



REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO
COMUNE DI CICONIO

**VARIANTE PARZIALE
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

(ai sensi dell'art.17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.)

FASE PROGETTUALE

PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTISTA ESTENSORE
della VARIANTE

ELLENA arch. Maria Luisa

via Cuceglio, 29 - 10090 SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
tel. 0124 32165 - studiotechnico.ellebi@alice.it

COLLABORATORE

BAUDINO ing. Marco

**APPROVATO CON
DELIBERA C.C.**

n. _____

del. _____

DATA

MARZO 2016

ELABORATO

VA



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

IL PROGETTISTA

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

IL SEGRETARIO
COMUNALE

IL SINDACO

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	3
1.2 CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO.....	4
2. IL TERRITORIO COMUNALE E IL PRG VIGENTE.....	6
2.1 IL PRG VIGENTE.....	6
2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE DELL'ORGANIZZAZIONE SPAZIALE DELL'ABITATO	7
3. LA PROPOSTA DI VARIANTE PARZIALE AL PRGC.....	10
3.1 CONTENUTI E CONSISTENZA DELLA VARIANTE PARZIALE	11
4. COERENZA DELLA VARIANTE PARZIALE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE O SOVRACOMUNALE.....	19
4.1 PIANO TERRITORIALE DELLA REGIONE PIEMONTE	19
4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	22
4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO	30
4.4 PIANO FORESTALE TERRITORIALE	36
4.5 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE	40
4.6 PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO E LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	40
4.7 LEGGE REGIONALE N. 31 DEL 24 /03/2000 - DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LOTTA ALL'INQUINAMENTO E PER IL CORRETTO IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE	42
4.8 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	43
4.9 PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO	45
4.10 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E PROGRAMMA PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI 2006	46
4.11 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	47
4.12 PIANIFICAZIONE COMMERCIALE	48
5. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE	49
5.1 SISTEMA SOCIOECONOMICO	49
5.2 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA	51
5.3 ABITAZIONI	53
5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	53
5.5 ASPETTI GEOMORFOLOGICI	55
5.6 ACQUA	56
5.7 GESTIONE CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE	61
5.8 PRESENZA DI SITI CONTAMINATI	62
5.9 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	63
5.10 AGRICOLTURA.....	63

5.11	CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE	65
5.12	ARIA E CLIMA	65
5.13	GESTIONE DEI RIFIUTI.....	73
5.14	RUMORE	76
5.15	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	76
6.	EVOLUZIONE TERRITORIALE IN ASSENZA DI VARIANTE.....	79
7.	ANALISI DELLE ALTERNATIVE	80
8.	POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E INDIRIZZI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	81
8.1	IMPATTI DELLE AZIONI DI PIANO SULLE TEMATICHE AMBIENTALI	81
8.2	QUADRO SINOTTICO DI IMPATTI POTENZIALI ATTESI E RISPOSTE PREVISTE E POTENZIALI	82
9.	MITIGAZIONI	85
9.1	POSSIBILI MITIGAZIONI	85
10.	VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....	87

1.PREMESSA

La presente relazione rappresenta il Documento di screening per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) facente riferimento alla Variante parziale di Piano Regolatore del Comune di Ciconio predisposta ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., approntata per affrontare alcune modifiche urbanistiche.

Tale verifica è prevista dall'allegato II della Deliberazione della Giunta Regionale n. 12-8931 del 9/6/2008, "D.L.gs 152/2006 e s.m.i. – Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi".

La presente verifica fa riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs. n. 4/2008, correttivo del D.Lgs. 152/2006 e contiene i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante.

Il presente documento illustra sinteticamente i contenuti principali e gli obiettivi della variante ed inoltre riporta le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione delle previsioni in essa contenute e quali debbano essere le specifiche risposte da individuare.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva comunitaria 2001/42/CE: la finalità perseguita dalla direttiva è quella di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;
- D.Lgs. 152/2006 Testo Unico dell'Ambiente;
- D.Lgs 4/2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;
- Legge Regionale 40/98;
- Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931 "D.lgs. 452/2006 e s.m.i. "norme in materia ambientale." Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.

1.2 CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO.

Facendo riferimento ai criteri individuati nell'allegato I del D.Lgs. 4/2008, si predispone la presente relazione illustrativa contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano.

Criteri All. I D.Lgs. 4/2008	Contenuti nel rapporto	Rif.
1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Si tratta di una variante parziale al PRG vigente.	Cap. 3
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante non influenza altri piani o programmi, è stato verificato che le scelte progettuali contenute nella variante parziale di PRG fossero in linea con le indicazioni dei piani comunali e sovra comunali.	Cap.4
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Le considerazioni ambientali possono essere integrate a livello di scala progettuale dell'intervento, sono stati analizzati gli impatti attesi dalle scelte progettuali e le mitigazioni previste	Cap. 5-9
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.	Si è analizzato il quadro ambientale e non sono emersi problemi ambientali legati alla variante di PRGC.	Cap. 5
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (per es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle	Esclusa in fase preliminare.	

acque).		
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti. Carattere cumulativo degli impatti.	Sono stati analizzati le pressioni e gli impatti attesi dalla realizzazione della variante e non sono emerse criticità di sorta.	Cap.5-8
Natura transfrontaliera degli impatti.	Esclusi in fase preliminare.	
Rischi per la salute umana o per l'ambiente.	Esclusi in fase preliminare.	
Entità ed estensione nello spazio degli impatti.	Per le modifiche introdotte si ritengono assolutamente non influenti	Cap. 8
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: • delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; • del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.	Non emergono alcune criticità perché le modifiche sono molto limitate e non riguardano nuove aree di insediamento.	Cap. 8
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti.	Esclusi in fase preliminare.	

2. IL TERRITORIO COMUNALE E IL PRG VIGENTE

2.1 IL PRG VIGENTE

Il Comune di Ciconio è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale, redatto ai sensi del Titolo III della Legge Regionale 5/12/1977 n. 56, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 5-24957 del 28-4-1983 e successiva variante generale approvata con deliberazione del C.C. n. 24 del 12/11/1996, e approvato dalla G.R. Piemonte con delibera n. 20-25716 del 16-12-1998; successiva variante parziale ai sensi dell'art. 17 c. 7 approvata con D.C.C. n. 5 del 12/02/2004, variante parziale ai sensi dell'art. 17 c. 8 approvata con D.C.C. n. 24 del 22/12/2004; inoltre, il Comune, ha approvato una variante parziale ai sensi dell'art. 17 c. 7 con D.C.C. n. 18 del 28-09-2010.

Si è anche provveduto ad adeguare il Piano Regolatore alla normativa relativa al commercio di cui al D.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, L.R. 12 novembre 1999, n. 28 s.m.i., DCR 29 ottobre 1999, n. 563-13414 s.m.i. successivamente modificata ed integrata con DCR del 23 dicembre 2003 n. 347-42514 e con DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831 nella variante parziale di piano regolatore approvato con Delibera di approvazione definitiva D.C.C. n. 22 del 27-12-2011.

Inoltre, il Comune di Ciconio ha provveduto ad adottare con Delibera Consiglio Comunale n. 22 del 20-12-2012 il Regolamento Edilizio Tipo ai sensi della L.R. n. 19 del 08/07/1999 e Deliberazione del Consiglio Regionale n. 548-9691 del 29/07/99 relativa all' approvazione del regolamento edilizio tipo.

Il Piano Regolatore e le sue varianti hanno nel tempo dimostrato la loro efficacia nel guidare lo sviluppo urbanistico del comune, secondo criteri di equilibrato accrescimento delle edificazioni e delle infrastrutture, e nell'assecondare le esigenze edificatorie locali. Il dato di fatto più significativo, nel panorama di questi interventi edilizi, è rappresentato dalla preminente spinta locale all'edificazione residenziale: tale fenomeno ha il suo fondamento nel desiderio delle nuove generazioni di restare radicate nel proprio paese d'origine o di farvi ritorno.

I lineamenti programmatici del Piano Regolatore Generale e delle successive varianti parziali inquadravano obiettivi e finalità diverse che si potevano sintetizzare in alcuni punti fondamentali come l'inserimento del PRG nel più vasto coordinamento territoriale del Comprensorio dell'area canavesana sud occidentale, l' aumento contenuto della popolazione, l'adeguamento delle aree per servizi sociali in base agli standard di legge, l'individuazione di precise e logiche fasi di attuabilità del piano, la conservazione dei peculiari caratteri agricoli del territorio comunale, la previsione di una nuova viabilità

e un generale potenziamento della viabilità e istituzione di fasce di rispetto per le principali arterie.

Gli esiti del PRG e delle sue Varianti hanno portato ad una sempre maggiore attenzione alle esigenze di sviluppo delle attività agricole in modo da evitare che l'espansione degli insediamenti residenziali e industriali avvenisse a scapito della delicata economia rurale del paese, in modo da sostenere lo sviluppo delle attività agricole presenti nel territorio comunale in quanto imprescindibile fattore di sviluppo dell'economia locale, attività che caratterizzano il Comune di Ciconio che conserva a tutt'oggi, nei caratteri socioeconomici, una marcata identità agricola. Sono stati raggiunti, inoltre, altri obiettivi programmatici prefissati come la localizzazione delle zone di espansione, soprattutto residenziale che si è dimostrata confacente con le reali potenzialità di sviluppo urbanistico e il recupero del patrimonio edilizio esistente, in quanto le norme di attuazione si sono rivelate adatte alle diverse esigenze di intervento sul nucleo residenziale esistenti consentendo il corretto recupero di alcuni edifici rurali.

2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE DELL'ORGANIZZAZIONE SPAZIALE DELL'ABITATO

Il territorio del Comune di Ciconio situato nel medio Canavese, si estende per una superficie territoriale di circa 316,4 ettari di pianura che presentano pendenze inferiori al 5%, sorge a circa 273 metri suol livello del mare e dista circa 30 km da Torino, 20 km da Ivrea, 7 km da Castellamonte. Confina con i comuni di Ozegna, San Giorgio, Lusigliè e Rivarolo ed è situato all'incrocio di due strade provinciali: la S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio e la S.P. 41 Feletto – Agliè – Baldissero che sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro sia per le caratteristiche della carreggiata sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico veicolare. La S.P. 51 presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli. L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del Comune e a questi si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino (o Roggia del Mulino o Gora di Ozegna), suo tributario di sinistra, ed una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

La struttura urbana del paese è piuttosto limitata ed è composta principalmente da vecchi cascinali rurali privi di qualsiasi valenza storica accanto ad abitazioni prettamente residenziali, aggregatesi fra di loro negli anni che ha causato una promiscuità tra destinazione residenziale e insediamenti rurali che non ha comportato nel passato particolari problemi proprio per la marcata identità agricola del paese; l'edificato è sviluppato principalmente lungo all'asse nord-sud di Via Vittorio Emanuele II poi Via Umberto I° e poi Via Verdi e all'area di Piazza Castellazzo e Via Don Oddonino lungo la direttrice della S.P. 51.

il nucleo centrale è contornato da alcuni cascinali isolati e dalla presenza, a nord del paese, di un piccolo

nucleo frazionale denominato Borgata Laurenti posta in direzione Agliè, lungo la S.P. 41 e distante dal centro del paese circa 1.000 m.

Le due strade provinciali la S.P. 51 e la S.P. 41 sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro, sia per le caratteristiche della carreggiata, sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico che le percorre: la prima presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli, la seconda, è invece una direttrice di primaria importanza nel sistema viario del Canavese, infatti collega alla S.S. 460, in direzione Torino, un considerevole numero di comuni e sopporta un traffico intenso, appesantito dalla presenza di autobus di linea, camion e trattori agricoli mentre le sue caratteristiche, tracciato rettilineo, carreggiata stretta ed i molti incroci e accessi privati rappresentano una costante insidia alla sicurezza.

La viabilità interna è quasi unicamente costituita dalla via Umberto I° e dalle strade laterali che da essa dipartono. Nel concentrico comunale sono presenti due parcheggi che soddisfano abbondantemente le necessità del paese ubicati nella piazza del Castellazzo e nella Piazza della Chiesa; vi sono inoltre numerose zone destinate a verde in molte zone del paese, infatti la dotazione delle aree per servizi esistenti e attrezzate risulta, al momento, superiore a quella richiesta dall'applicazione degli standards di legge e il Comune di Ciconio ha leggermente incrementato la propria dotazione grazie ai proventi derivanti dalla dinamica edilizia degli ultimi anni.

Per quanto riguarda i servizi e le aree per il tempo libero e lo sport troviamo il campo sportivo comunale, il campo da bocce, ed alcune associazioni civiche come il Gruppo Giovani Ciconio, il Gruppo Ciclistico Ciconio e la Pro Loco di Ciconio, tutte con sede nel Palazzo Comunale, e la biblioteca civica Don Andrea Oberto.

Il territorio comunale risulta compreso nell'Ambito di approfondimento sovra comunale dei centri urbani Ambito 7 denominato "Rivarolo" di cui all'articolo 9 delle N.d.A del PTC2, mentre non risulta compreso nell'individuazione dei centri storici di maggior rilievo.

Scarsissima è la documentazione relativa a questo territorio, considerato anche l'esiguo numero di abitanti che lo ha caratterizzato (476 nel 1840, 346 nel 1998, 365 nel 2010). Storicamente si ritiene che l'insediamento di Ciconio sia antecedente al documento del 1019 in cui è nominato per la prima volta e che riporta la donazione del medesimo luogo da parte di Guglielmo Marchese di Ivrea ai monaci Fruttuaria, e si ritiene che nella prima metà dell'Ottocento apparteneva al mandamento di San Giorgio e alla provincia e diocesi di Ivrea, in seguito divenne feudo dei Conti di Biandrate e nel 1631, con la pace di Cherasco, Ciconio passò definitivamente sotto il dominio dei Savoia.

Del periodo medievale rimane oggi come testimonianza soltanto la parte inferiore del campanile

romanico) della Chiesa Parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo (il campanile è annoverato tra gli elementi identitari del paese nella scheda di Ambito “Basso Canavese – 30 “ del PPR), originaria del Tredicesimo secolo e oggetto di numerosi restauri come anche l'annessa Casa Parrocchiale, mentre del misterioso castello di Ciconio, di cui non si sa quasi nulla e sembra sia stato distrutto nel Settecento, rimane la memoria e la fantasia popolare che ha portato a dare il nome alla piazza principale del paese, Piazza del Castellazzo; unico altro edificio degno di nota è la cappella di San Rocco e possiamo evidenziare la presenza di numerosi piloni votivi restaurati negli anni più recenti.

3. LA PROPOSTA DI VARIANTE PARZIALE AL PRG

Le modifiche che si intendono apportare non incidono sull'assetto generale e strutturale del piano vigente sia dal punto di vista urbanistico che normativo ma vogliono rispondere alle esigenze collettive; quindi i contenuti della variante in oggetto sono i seguenti:

- stralcio di una parte di area produttiva PN per una superricie territoriale pari a 11.500 mq con conseguente stralcio della nuova viabilità in progetto prevista per il comparto produttivo in quanto non si ritiene più necessario individuare graficamente la viabilità che potrà essere proposta dai proponenti il SUE come viabilità privata e il progetto condiviso con gli organi competenti; si rimodella la zona a servizi in seguito allo stralcio effettuato in modo da individuare una parte lungo la S.P. 41 e una parte verso strada vicinale esistente. Altre opere di mitigazione dell'intervento sono previste nell'articolo 23bis Prescrizioni e indirizzi generali di carattere ambientale" delle Norme di Attuazione;
- in corrispondenza dell'agglomerato di cascine individuato come Cascine Cola, nella parte nord ovest del territorio comunale, è presente una perimetrazione per individuare l'insediamento residenziale in area agricola che però non comprende alcuni fabbricati che dovevano essere ricompresi: nella presente variante si provvede a ripерimetrare correttamente tutto il comparto residenziale già esistente come RA Insediamenti Residenziali in Area Agricola senza aumento di carico antropico;
- il PRG vigente prevede la realizzazione di una pista ciclopedonale nel tratto confinante con la S.P. 41 che dalla Frazione Delaurenti porta alla Strada Castegna; in questa variante si ha intenzione di individuare un ulteriore tratto di pista ciclopedonale lungo la S.P. 41 nella parte di strada che da Strada Castegna porta alla strada comunale denominata Via della Chiesa. L'intenzione dell'amministrazione è di poter realizzare un tratto ciclo pedonale che dalla Borgata Laurenti consenta agli abitanti della frazione di raggiungere il capoluogo e il cimitero senza dover camminare sul bordo della carreggiata in situazione di notevole pericolo; in questa ottica è previsto anche la realizzazione di una porzione di pista ciclo pedonale lungo il tratto di strada Ciconio San Giorgio che dalla S.P. 41 porta al Cimitero Comunale;
- si intende trasformare una strada privata che porta dalla strada Comunale Ciconio - Ozegna alle Cascine Cola, nel comparto nord ovest del paese, in strada pubblica per poter rendere un servizio pubblico agli abitanti residenti in quella zona. La stradina privata esistente, attualmente, è stata realizzata in terra battuta con una sezione di circa 3 metri: considerato che porta ad un agglomerato di case piuttosto numerose l'intenzione è di renderla più facilmente praticabile

realizzando alcune opere di manutenzione straordinaria come una sistemazione del fondo stradale senza aumentare la sezione esistente;

- si intende procedere al cambio di destinazione d'uso di una piccola porzione di area attualmente a destinazione Area Agricola di Salvaguardia Ambientale (AS) da modificare in Residenziale di antica formazione di recupero e ristrutturazione (RR) per una quantità di 739 m² in quanto già di pertinenza (si tratta di prati non coltivati di pertinenza delle abitazioni confinanti) delle soprastanti proprietà ubicate in zona RR e quindi già inserite nel contesto residenziale asservito; in questo modo i terreni in questione potranno essere accorpati ai mappali limitrofi posti in zona RR di cui sono già pertinenziali senza aumento di carico antropico. Si specifica che le Aree Agricole di Salvaguardia Ambientale sono aree inedificabili a tutti gli effetti i cui è ammesso lo svolgimento dell'attività agricola e silvopastorale senza modificazione dello stato dei luoghi inserite nel contesto comunale a salvaguardia di futuri sviluppi urbanistici dell'edificato;
- digitalizzazione della cartografia del PRG in quanto ancora in formato esclusivamente cartaceo e di cattiva lettura a causa delle varianti che si sono succedute negli anni: gli elaborati cartografici del PRG sono stati ridisegnati in formato .dwg sulle basi catastali georiferite fornite dalla Provincia di Torino, evidenziando i diversi caratteri urbanistici con campiture colorate;
- modifiche alle Norme di Attuazione riguardante alcune specificazioni normative e inserimento di un "articolo 23bis Prescrizioni di carattere ambientale" contenente indicazioni e prescrizioni di carattere ambientale e paesaggistico.

3.1 CONTENUTI E CONSISTENZA DELLA VARIANTE PARZIALE

3.1.1 MODIFICA 1 - STRALCIO AREE PER IMPIANTI PRODUTTIVI DI NUOVO IMPIANTO PN

In seguito alla richiesta di alcuni cittadini e a considerazioni di tipo urbanistico l'Amministrazione Comunale intende operare lo stralcio di una porzione della zona individuata come "Area produttiva e terziaria di nuovo impianto PN" in modo da trasformarla in area agricola: la superficie territoriale dell'area produttiva nel PRG vigente pari a 25.600 m² viene ridotta a circa 14.100 m², con un decremento pari a 11.500 m². Considerata la dimensione del rimanente comparto edificatorio si modifica anche il nuovo sistema viario che si era ipotizzato eliminando la nuova strada a servizio della zona in quanto sovradimensionata rispetto alla rimanente area produttiva e in sede di SUE si valuteranno le proposte relative alla viabilità interna; viene modificata anche la rimanente zona produttiva terziaria

nella parte riguardante la dislocazione delle aree a servizio pubblico che vengono individuate sempre lungo la S.P. 41 e lungo il confine nord est in modo da creare un cuscinetto di mitigazione verso la restante area agricola.

Nelle norme di Attuazione vengono anche inserite, nell'articolo "23bis Prescrizioni e indirizzi generali di carattere ambientale" alcune prescrizioni ambientali e paesaggistiche riguardanti il corretto inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti con uno specifico riferimento agli indirizzi delle "linee guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" e per la realizzazione di schermature a mitigazione dei futuri interventi edificatori.

Considerata la dimensione del comparto rimanente si è deciso di sottoporre l'intera area all'obbligo di SUE specificando nella tavola grafica l'ubicazione delle aree a servizi necessarie.

Si ritiene che la modifica rientri nelle finalità illustrate nel PTC2 che all'art. 1 c. 2 e 3 persegue la tutela e la valorizzazione dell'ambiente nella sua integrità naturale e orienta l'attività degli Enti Locali per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze e reca la disciplina volta a perseguire il contenimento del consumo di suolo nonché la tutela e la valorizzazione di cui al comma 2 dell'art. 1.

23bis Prescrizioni e indirizzi generali di carattere ambientale" delle Norme di Attuazione.

3.1.2 MODIFICA 2 - RIPERIMETRAZIONE DI AREA INSEDIAMENTI RESIDENZIALI IN AREA AGRICOLA

In corrispondenza dell'agglomerato di edifici individuato come Cascine Cola, nella parte nord ovest del territorio comunale, è presente una perimetrazione per individuare l'insediamento residenziale in area agricola che però non comprende alcuni fabbricati che dovevano essere ricompresi: nella presente variante si provvede a ripерimetrare correttamente tutto il comparto residenziale già esistente come RA Insediamenti Residenziali in Area Agricola senza aumento di carico antropico.

3.1.3 MODIFICA 3 – TRASFORMAZIONE DA AREA AGRICOLA DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE (AS) AD AREA RESIDENZIALE DI ANTICA FORMAZIONE DI RECUPERO E RISTRUTTURAZIONE (RR)

Si intende procedere al cambio di destinazione d'uso di una piccola porzione di area attualmente a destinazione Area Agricola di Salvaguardia Ambientale (AS) da modificare in Residenziale di antica formazione di recupero e ristrutturazione (RR) per una quantità di 739 m² in quanto già di pertinenza (si tratta di prati non coltivati di pertinenza delle abitazioni confinanti) delle soprastanti proprietà ubicate in zona RR e quindi già inserite nel contesto residenziale asservito; in questo modo i terreni in questione

potranno essere accorpati ai mappali limitrofi posti in zona RR di cui sono già pertinentziali senza aumento di carico antropico. Si specifica che le Aree Agricole di Salvaguardia Ambientale sono aree inedificabili a tutti gli effetti i cui è ammesso lo svolgimento dell'attività agricola e silvopastorale senza modificazione dello stato dei luoghi inserite nel contesto comunale a salvaguardia di futuri sviluppi urbanistici dell'edificato.

3.1.4 MODIFICA 4 – INDIVIDUAZIONE NUOVA VIABILITA' CICLOPEDONALE

Si intende individuare una porzione di area a viabilità posta lungo la S.P Agliè-Ciconio per la previsione di una pista ciclo pedonale in continuazione di quella in previsione di realizzazione nel vigente PRG.

Il PRG vigente prevede la realizzazione di una pista ciclopeditone nel tratto confinante con la S.P. 41 che dalla Frazione Laurenti porta alla Strada Castegna; in questa variante si ha intenzione di individuare un ulteriore tratto di pista ciclopeditone lungo la S.P. 41 nella parte di strada che da Strada Castegna porta alla strada comunale denominata Via della Chiesa per un totale di incremento di area a ciclo pedonale pari a 327 m². L'intenzione dell'amministrazione è di poter realizzare un tratto ciclo pedonale che dalla Borgata Laurenti consenta agli abitanti della frazione di raggiungere il capoluogo e il cimitero senza dover camminare sul bordo della carreggiata in situazione di notevole pericolo.

In questa ottica è previsto anche la realizzazione di una porzione di pista ciclo pedonale lungo il tratto di strada Ciconio San Giorgio che dalla S.P. 41 porta al Cimitero Comunale per un incremento di area a servizi ciclo pedonale pari a 268 m²; la superficie totale da destinare a viabilità ciclo pedonale viene individuata nella cartografia di PRG per un totale pari a 595 m².

3.1.5 MODIFICA 5 - VIABILITA' IN AMPLIAMENTO

L'amministrazione comunale intende trasformare una strada privata che porta dalla strada Comunale Ciconio - Ozegna alle Cascine Cola, nel comparto nord ovest del paese, in strada pubblica per poter rendere un servizio pubblico agli abitanti residenti in quella zona. L'attuale stradina privata esistente è stata realizzata in terra battuta con una sezione di circa 3 metri e una lunghezza di circa 200 metri: considerato che porta ad un agglomerato di case piuttosto numerose l'intenzione è di renderla più facilmente praticabile realizzando alcune opere di manutenzione straordinaria come una sistemazione del fondo stradale senza aumentare la sezione esistente.

Si individua quindi cartograficamente la strada in progetto comunale in corrispondenza della strada privata esistente in modo da inserirla come strada pubblica in ampliamento.

3.1.6 MODIFICA 6 - MODIFICAZIONI NORMATIVE

Con la variante parziale di PRG si è ritenuto necessario operare delle modifiche normative di alcuni articoli delle Norme di Attuazione per meglio precisare e integrare alcune norme e si è inserito un nuovo “articolo 23bis Prescrizioni di carattere ambientale” contenente indicazioni e prescrizioni di carattere ambientale e paesaggistico che viene di seguito riportato:

Art. 23 bis Prescrizioni e indirizzi generali di carattere ambientale

1. Aree residenziali di completamento e di nuovo impianto (RC)

Facendo riferimento a quanto riportato nel manuale redatto dalla Regione Piemonte “Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio” e nella guida “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – buone pratiche per la progettazione edilizia ” si illustrano alcune indicazioni riguardanti gli interventi di nuova edificazione in rapporto al paesaggio esistente e all’inserimento ambientale delle costruzioni:

- gli insediamenti non dovranno essere in contrasto con l'andamento morfologico dei luoghi e comportare eccessivi movimenti di terra, scavi, riporti e terrapieni;
- si dovranno tutelare in modo particolare gli elementi che dall'analisi visuale risultano costituire fattori di riconoscibilità (per esempio sistemi irrigui, percorsi intrapoderali, elementi di naturalità diffusa) che possono esser stati occultati da improprie forme di trasformazione;
- nella progettazione urbanistica ed edilizia si richiede un corretto inserimento ambientale delle costruzioni in modo da ottenere una buona sostenibilità del rapporto visivo tra i nuovi insediamenti e il territorio libero circostante;
- si dovrà salvaguardare, nel limite del possibile, la presenza di elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica come alberi isolati, piccoli gruppi di alberi, alberature e filari, siepi, fasce boscate, macchie, boscaglie ed arbusteti;
- si dovrà tener conto delle relazioni delle nuove costruzioni con l'assetto edilizio consolidato e con fattori ambientali influenti nel riconoscimento delle tipologie e dei caratteri insediativi ed edilizi pertinenti, delle relazioni dell'insediamento con gli spazi liberi per valorizzare lo stesso rispetto al paesaggio aperto;
- le forme degli edifici e la loro composizione sui singoli lotti dovranno esser tali da privilegiare l'esposizione a sud delle facciate principali per consentire un diretto soleggiamento ed una agevole captazione della luce solare anche al fine della produzione di energia;

- si dovrà inoltre porre particolare attenzione all'integrazione ed alla qualificazione dello spazio pubblico e alla razionalizzazione dell'accessibilità e distribuzione veicolare rispettando i seguenti requisiti:
 - o si dovranno evitare eccessivi frazionamenti delle aree a servizi pubblici (verde e parcheggi) in modo da favorire la costituzione di reti continue in grado di costituire collegamenti del verde a sostegno del sistema ambientale ed ecologico dell'urbanizzato;
 - o per ridurre e mitigare la discontinuità tra aree urbanizzate ed aree esterne di margine si dovrà prevedere la realizzazione di elementi di continuità verde come filari o fasce alberate di profondità adeguate;
 - o le superfici pavimentate interne ai lotti dovranno preferibilmente essere realizzate con materiali che mantengano la permeabilità del suolo come autobloccanti drenanti, superfici in ghiaia, ecc; le pavimentazioni dei parcheggi privati dovranno essere realizzati, preferibilmente, con materiali permeabili e/o semipermeabili.

2. Aree produttive e terziarie di nuovo impianto (PN)

- In sede di redazione di SUE unitario dovrà essere verificato il corretto inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti mediante approfondimenti specifici (da prevedersi in sede di documentazione di progetto) da attuare in coerenza agli indirizzi delle "Linee guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" di cui alla D.G.R. n. 28/07/2009 n. 30-11858 di cui al capitolo 3.5 "Aspetti di carattere architettonico, edilizio e paesaggistico";
- nel caso di nuove costruzioni dovrà essere prevista una fascia perimetrale arborata di schermatura verso i confini del comparto che non si affacciano su aree destinate ad uso produttivo ma che si affacciano su aree libere; particolare attenzione dovrà essere posta alla formazione della nuova viabilità di zona mediante idonei collegamenti alle viabilità principali da stabilirsi in sede di approvazione dello Strumento Urbanistico Esecutivo.

3. Aree agricole

- Tutti gli interventi edilizi devono essere realizzati con specifica attenzione all'inserimento ambientale delle costruzioni e alla tutela del paesaggio, devono inserirsi armonicamente nel contesto naturale circostante contribuendo all'eventuale recupero di manufatti di evidente impatto ambientale e nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- o le nuove realizzazioni e gli eventuali ampliamenti dell'esistente devono integrarsi con l'impianto della struttura agricola tradizionale e ai caratteri formali degli edifici a cui si riferiscono, rispettando le partiture architettoniche delle preesistenze, senza sconvolgere la trama delle colture e delle strade interpoderali esistenti;
- o le nuove costruzioni e le infrastrutture di accesso non devono alterare la trama particellare dei reticoli stradali e la leggibilità del paesaggio agrario;
- o la realizzazione delle infrastrutture deve essere eseguita, quando possibile, con tecniche che permettano di mantenere il più possibile la permeabilità del terreno;
- o non devono essere apportate significative modifiche allo stato naturale dei luoghi con divieto di eliminare le aree boscate anche se di modeste dimensioni;
- o deve essere sempre verificata l'eventuale presenza di caratteristiche ambientali significative come corridoi ecologici, in modo da predisporre gli opportuni accorgimenti di mitigazione delle interferenze tra le stesse e i nuovi manufatti.

4. Piano di Tutela delle Acque

- Il P.R.G. richiama gli obiettivi e le misure di tutela e valorizzazione del sistema delle risorse idriche definiti nel Piano di Tutela della Acque (PTA) di cui alla D.C.R. n. 117/10731 del 13/03/2007.

5. Interventi sui corsi d'acqua

- Le siepi campestri, i filari, la vegetazione arborea-arbustiva ripariale, le scarpate di qualsiasi dimensione sono considerati elementi costitutivi del reticolo ecologico minore e vanno tutelati, quindi è fatto divieto di estirpare siepi campestri e filari, vegetazione ripariale o l'introduzione di specie non autoctone e/o infestanti e, comunque, estranee al tipo di ambiente, qualsiasi intervento, opera o attività che, in qualche misura, possano compromettere il mantenimento del tipo di vegetazione senza l'autorizzazione degli enti preposti.

6. Risparmio idrico

- Per tutti gli edifici di nuova costruzione e/o completamento, compatibilmente con le dimensioni delle aree verdi di pertinenza, dovranno essere previsti appositi sistemi di raccolta delle acque piovane al fine di un loro riutilizzo per usi non potabili in accordo con la normativa nazionale e regionale.

7. Acque reflue

- Ogni intervento di nuova realizzazione e/o di completamento dovrà essere allacciato alla rete di fognatura urbana mediante un progetto da concertarsi con l'Ente gestore. Le reti fognarie dovranno, di norma, essere separate dalla reti di raccolta delle acque meteoriche, fatte salve motivazioni inderogabili indicate dall'Ente gestore.

8. Aree a verde pubblico e parcheggi

- Le pavimentazioni dei parcheggi pubblici e privati dovranno preferibilmente essere previsti con materiali che mantengano la permeabilità o semi permeabilità del suolo (autobloccanti, acciottolati drenanti, ecc) e i parcheggi dovranno, possibilmente, essere inframmezzati con la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone.
- La messa a dimora di specie arboree e arbustive nelle aree a verde di nuova realizzazione a servizio degli insediamenti dovrà avvenire con specie arboree autoctone.



4. COERENZA DELLA VARIANTE PARZIALE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE O SOVRACOMUNALE

4.1 PIANO TERRITORIALE DELLA REGIONE PIEMONTE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato dalla Giunta regionale (dicembre 2008 pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18/12/2008) e modificato a seguito delle osservazioni per essere trasmesso al Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione (D.G.R. n. 18 – 1163 del 22 giugno 2009) è stato approvato con DCR n. 122-29783 del 21 Luglio 2011 e pubblicato sul BUR n. 32 dell'11/08/2011.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di controllo, agli enti che operano a scala provinciale e locale, stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

Il PTR si articola in tre componenti diverse che interagiscono fra di loro: un quadro di riferimento (avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale negli aspetti insediativi, socio-economici, paesistico-ambientali; la trama delle reti e dei sistemi locali che struttura il Piemonte); una parte strategica che rappresenta la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori; una parte statutaria che definisce i ruoli e le funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait) in cui sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici sfruttando la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici della Regione.

Di particolare interesse, ai fini della redazione della presente relazione, sono le analisi condotte per la redazione del PTR e sintetizzate nelle cosiddette Tavole della Conoscenza di cui si riportano quelle di rilevanza sotto il profilo ambientale riguardante il territorio di Ciconio che fa parte dell'AIT n. 8.

TAVOLE DELLA CONOSCENZA (relative alle 5 strategie di piano)

Tutte le tavole sono corredate da cartogrammi illustrativi articolati per Ait, relativi alle diverse componenti settoriali riferite alle strategie e alle politiche di piano

Tavola A: strategia 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

- Sistema policentrico regionale:Ait8
- Morfologia e caratteristiche del territorio:territorio di pianura;

Tavola A. Cartogrammi allegati:

- Classi uso del suolo: prevalenza di aree agricole a prevalenti colture vernine e in minor parte a colture irrigue;
- Patrimonio architettonico,monumentale e archeologico: Ait8: bassa presenza di beni censiti (2008);
- Consumo di suolo: Ait8: dal 3% al 6% di superficie urbanizzata compresa viabilità su superficie totale dell'Ait (2001);
- Capacità d'uso del suolo: il territorio comunale è per la maggior parte in prima classe;
- Sistema idrografico: una piccolissima parte del territorio è lambita dalle fasce del PAI;
- Dispersione urbana: Ait8: percentuale di superficie urbanizzata dispersa su superficie urbanizzata totale (2001): dal 20% al 26%;
- Sistema idrografico: presenza di fascia B del PAI

Tavola B: strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

Tavola B. Cartogrammi allegati:

- Quadro del dissesto idraulico e idrogeologico: il Comune è in fascia B del PAI
- Bilancio Ambientale Territoriale (Determinanti) : Ait 8: 10-15 basso;
- Bilancio Ambientale Territoriale (Pressioni) : Ait 8: 5-10 basso;

Nessun dato indicativo per gli altri quadri

Tavola C: strategia 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

- Infrastrutture per la mobilità: presenza di una strada statale o regionale (S.P. 41)

Tavola C. Cartogrammi allegati:

- Rete telematica : Ait 8: superiore al 70%;

- Rete elettrica principale: presenza di due linee della rete elettrica principale ad alta tensione;

Tavola D: strategia 4 – Ricerca, innovazione e transizione produttiva. Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

Tavola D. Cartogrammi allegati:

- Sistema agricolo: colture prevalenti nel territorio comunale: cerealicolo;
- Ricettività turistica: Ait 8:da 2000 a 5000;
- Flussi turistici: numero arrivi pert Ait 8:da 20000 a 30000;
- Assetto territoriale della rete commerciale: Ciconio: Comune minore;
- Sistema agricolo – Programma di sviluppo rurale: Poli urbani;

Tavola E: strategia 5 – Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di Ciconio:

- Sistema agricolo: colture prevalenti nel territorio comunale: cerealicolo;

Tavola E. Cartogrammi allegati:

- Azienda Sanitaria Locale: Ait 8:TO4;
- Programmi Territoriali Integrati: Ente capofila Ivrea;
- Patti Territoriali – Piani Strategici - Gal: Comune appartenente a Patto Territoriale;
- Ambiti Territoriali Ottimali del ciclo idrico: ATO3

TAVOLA DI PROGETTO (contenente i temi strategici e le indicazioni progettuali per il raggiungimento degli obiettivi che il piano persegue)

- Tematiche settoriali di rilevanza territoriale: poli di innovazione produttiva D – Canavese: information & communication technology, biotecnologie e biomedicale

Cartogrammi allegati – tematiche settoriali di rilevanza territoriale:

- Riqualficazione territoriale: Ait8 rilevanza 8
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali: Ait8 rilevanza 2
- Risorse e produzioni primarie: Ait8 rilevanza 1
- Turismo: Ait8 rilevanza 2
- Trasporti e logistica di livello sovralocale: Ait8 rilevanza 1

Cartogrammi allegati – strategie di rete:

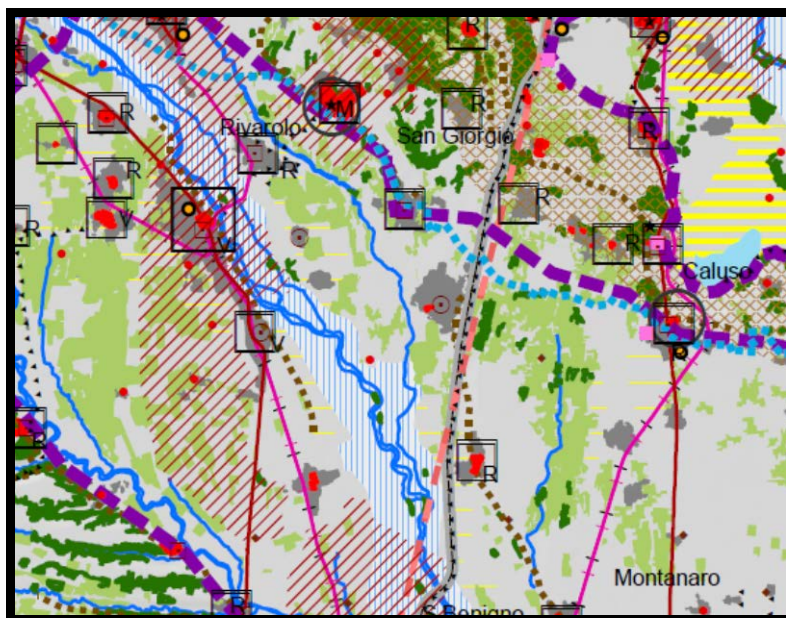
- Ristrutturazione urbanistica del nodo trasportistico: Ait8 nessuna componente
- Interventi sulle infrastrutture della mobilità: Ait8 nessuna componente
- Nodi principali della rete telematica: Ait8 nessuna componente
- Ricerca e innovazione tecnologica: Ait8 nessuna componente
- Sistemi produttivi da risorse primarie locali: Ait8 risorse forestali

4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato adottato una prima volta con con Deliberazione della Giunta Regionale 4/08/2009 n. 53-11975, pubblicata sul 3° supplemento al B.U. n. 31 del 6-08-2009, il nuovo Ppr è stato adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015 e pubblica sul B.U.R. n. 20 del 21/05/2015; è stato predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 76 ambiti di paesaggio, riconosciuti secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche per cogliere i differenti caratteri strutturanti e qualificanti i paesaggi; il PPR definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

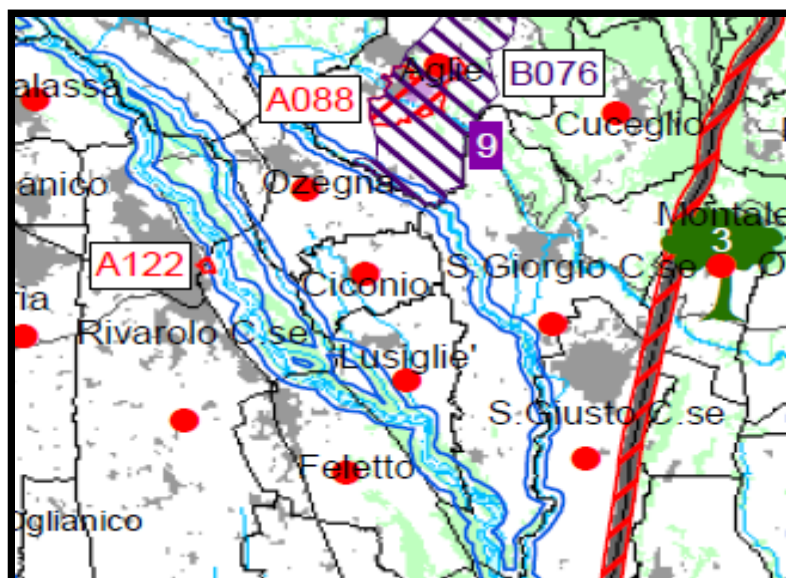
A) “TAV. P.1 – QUADRO STRUTTURALE” che rappresenta una sorta di analisi dello stato di fatto, Ciconio risulta:



TAV. P1 - QUADRO STRUTTURALE

- aree di II classe di uso del suolo (parte centrale del territorio comunale)
- prati stabili (verde più chiaro): maggioranza del territorio comunale
- insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

B) “TAVOLA P.2 – BENI PAESISTICI” che rappresenta un censimento dei beni paesistici risulta che a Ciconio:

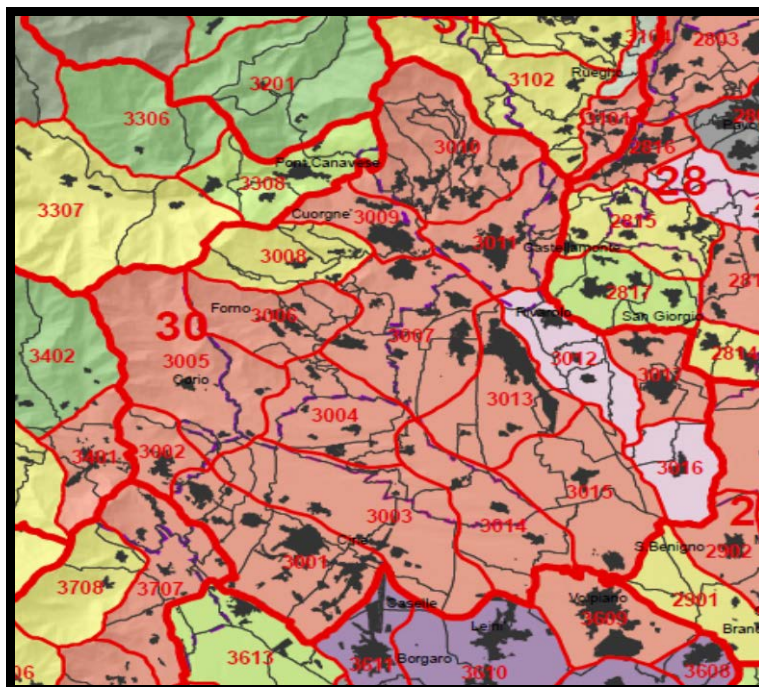


TAV. P2 - BENI PAESISTICI

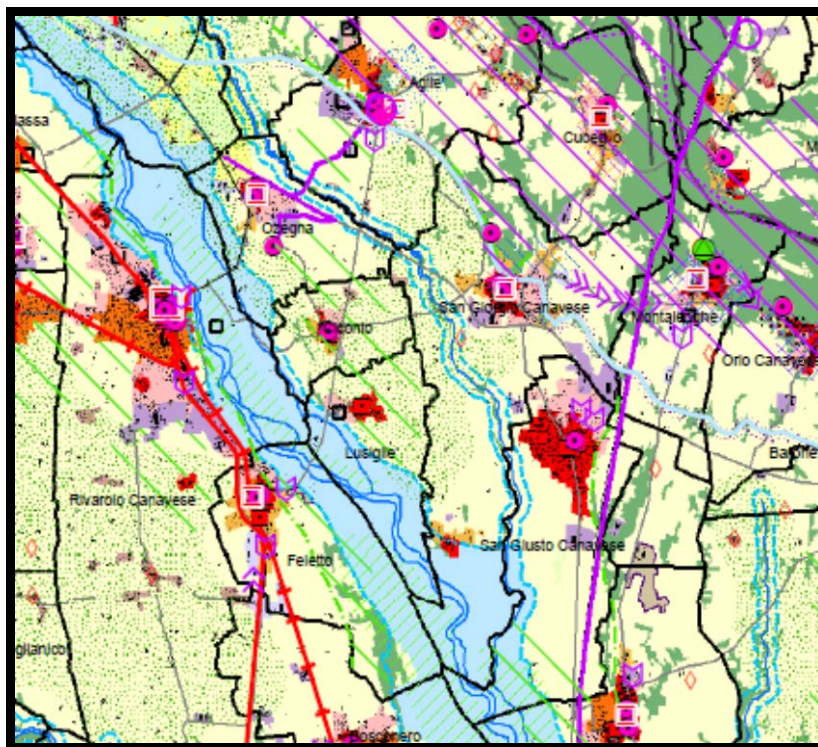
- aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/04 e s.m.i.: sono presenti aree gravate da usi civici

- aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del Dlgs. 42/04 e s.m.i.: fiumi, torrenti, corsi d'acque iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: fasce del Torrente Orco

C) "TAVOLA P.3 – AMBITI E UNITÀ DI PAESAGGIO"



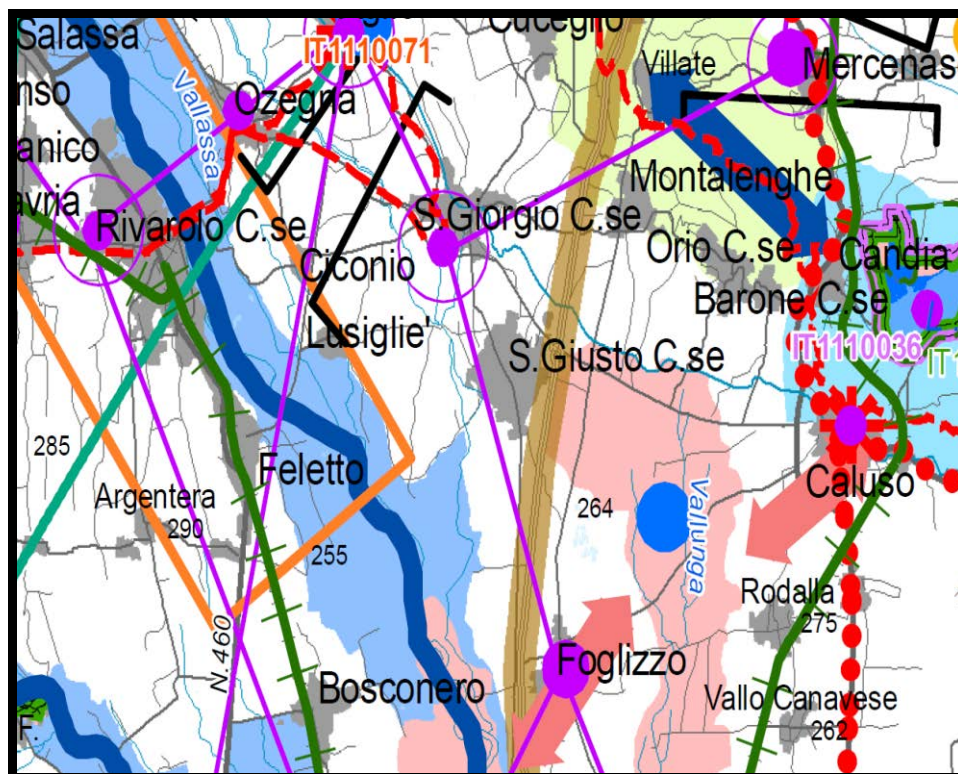
D) “TAV. 4.2 – COMPONENTI PAESAGGISTICHE”, possiamo leggere i seguenti elementi relativi al Comune di Ciconio:



TAV. 4.2 - COMPONENTI PAESAGGISTICHE

- presenza di una fascia fluviale allargata (fascia B del PAI relativa al Torrente Orco)
- prevalente presenza di zona destinata a prateria (art. 19)
- zona non montana a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- aree di elevato interesse agronomico (suolo di classe II e III) (art. 20)
- struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art.24)
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art.30)

E) “TAV. P.5 - RETE ECOLOGICA, STORICO CULTURALE E FRUITIVA”, possiamo leggere i seguenti elementi relativi al Comune di Ciconio:



TAV. P.5 - RETE ECOLOGICA, STORICO CULTURALE E FRUITIVA

- presenza di un varco ambientale
- parte del territorio è inserito in un contesto periurbano di rilevanza locale

F) OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 30

- Si riporta la tabella tratta dal PPR riguardo gli obiettivi specifici della qualità paesaggistica dell'ambito 30:

AMBITO 30 – BASSO CANAVESE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.1. Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati.	Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito.
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media e su terre a debole capacità di protezione della falda.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare e contenimento dei tagli di maturità/rinnovazione su superfici superiori a 5 ettari.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Promozione di una gestione attiva per il presidio del paesaggio rurale delle Vaude e di quello pedemontano.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Tutela delle aree di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale (soprattutto nei nuclei di Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese e nelle frazioni pedemontane) e valorizzazione delle aree di porta urbana.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Previsione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e di altre specie esotiche, soprattutto nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fuoriuscita.
4.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Promozione di buone pratiche per il completamento o il nuovo insediamento produttivo in aree di porta o di bordo urbano (insediamenti lineari di Cuorigné, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e verso la piana Feletto, S.Giorgio, S.Giusto e S. Benigno).
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Potenziamento delle connessioni tra il polo della Reggia di Aglié e gli altri poli rilevanti sul territorio.

G) COMPONENTI DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

Entrando maggiormente nel dettaglio delle indicazioni del PPR, si prende ora in esame l'elaborato denominato **“Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio”** relativamente al territorio di Ciconio. Il PPR ha individuato **14 componenti delle unità di paesaggio**.

Di seguito, ciascuna di dette componenti è attribuita all'Ambito 30 e, all'interno di esso, a ciascuna Unità di paesaggio, a condizione, però, che nella componente compaiano luoghi di interesse delle Unità di Paesaggio che interessano Ciconio.

1) Sistemi storici dei centri storici e rete di connessione storica (art. 21,23 e 24)

Unità di paesaggio	Sistemi storici, valore
3012	SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

Direttive riguardanti i Centri Storici (art. 24)

[5]. I piani locali:

- a. verificano le perimetrazioni dei centri storici individuati nei piani regolatori vigenti motivando eventuali scostamenti sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse;
- b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui al comma 1, articolo 5, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione:
 - I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali;
 - II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, alla accessibilità;
 - III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2;
 - IV. dei materiali, delle tecniche costruttive e delle tipologie edilizie e degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito;
 - V. degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31;
- c. tutelano gli spazi urbani, i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, nonché gli spazi liberi integrativi, con particolare attenzione:
 - I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali, o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti);
 - II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti e dimensioni degli edifici, caratteri costruttivi, nel caso di morfologie urbane, di borgo o nucleo alpino in forte rapporto con l'orografia e con i sistemi stradali storici (insediamenti di crinale, di mezza costa, di nodo stradale ecc.);
 - III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;
 - IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabaudo o da residenze appartenenti al sistema della *corona di delitie*, prevedendo progetti paesaggistici integrati estesi ai complessi architettonici con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini;
 - V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi;
- d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante:
 - I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei tessuti storici in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b.;
 - II. l'identificazione delle porzioni da assoggettare a piano di recupero.

2) Elementi di rilevanza e luoghi ed elementi identitari (art. 33)

Unità di paesaggio	Elementi di rilevanza paesaggistica Luoghi ed elementi identitari
3012	Campanile Parrocchiale di Ciconio

Direttive riguardanti luoghi ed elementi identitari (art. 32)

- [1]. Il Ppr riconosce, nella Tavola P4, i luoghi e gli elementi identitari la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale e/o nell'immaginario collettivo, in quanto:
- connessi tradizionalmente a eventi o valori di tipo tradizionale, devozionale, memoriale e storico;
 - connessi ad attività o valori d'uso sociale dello spazio, ricorrenti o eccezionali, motivo di aggregazione e/o riconoscimento a livello locale o sovra locale;
 - evocati da rappresentazioni di interesse artistico;
 - connessi ad una notorietà o fama turistica consolidata.
- [2]. Il Ppr evidenzia, nella Tavola P2 e nell'Allegato C, i luoghi di cui al comma 1, distinguendo:
- i Siti inseriti nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO;
 - i Tenimenti dell'Ordine Mauriziano, limitatamente a quelli di cui al comma 7;
- e nella Tavola P4 altri luoghi ed elementi identitari.

Norme per le zone gravate da usi civici

- [12]. La Regione tutela inoltre come beni identitari le zone gravate da usi civici e le aree assegnate alle università agrarie di cui alla lettera h), comma 1, articolo 142 del Codice, individuati sinteticamente nella Tavola P2, il cui elenco è consultabile sul sito informatico della Regione (http://www.regione.piemonte.it/usi_civici/).
- [13]. Il Ppr assume come obiettivi prioritari per le aree di cui al comma 12:
- la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;
 - la salvaguardia dell'identità storica e culturale;
 - la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;
 - la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;
 - la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico e ambientale.

Direttive

- [14]. Per le aree di cui al comma 12, riconoscibili anche attraverso il censimento e la relativa banca dati regionale, il Ppr prevede:
- di mantenere le caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;
 - in sede di adeguamento ai sensi del comma 2 dell'articolo 46, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi della lettera h, comma 1 dell'articolo 142 del Codice.

4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

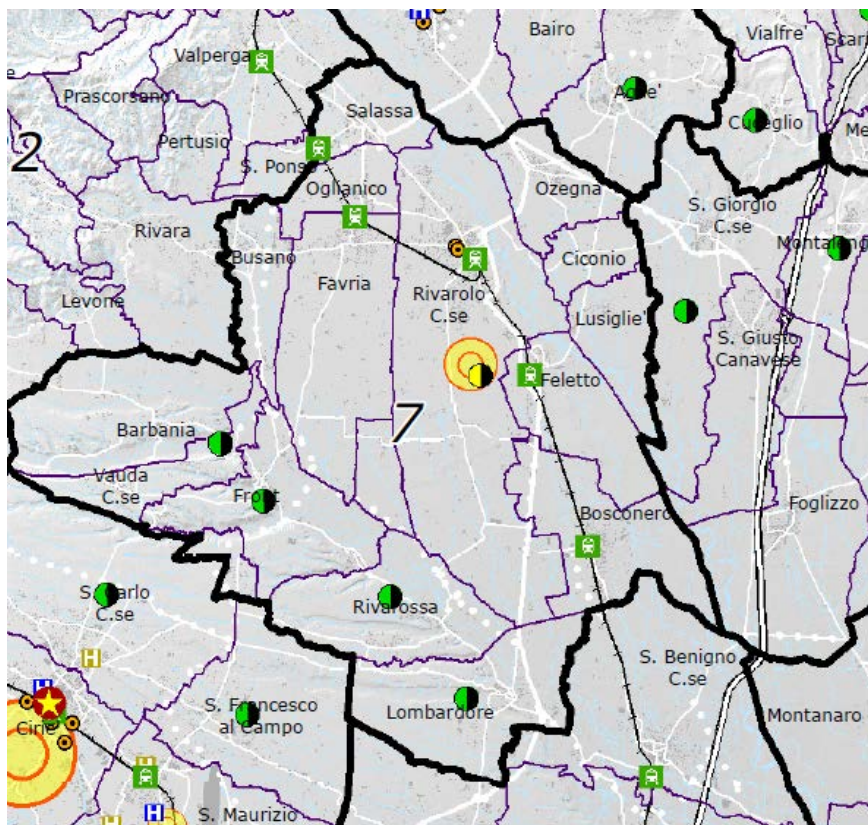
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP), approvato con D.C.R. 291-26243 dello 01/08/2003 (e variante adottata con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 198 del 22-05-2007) ha come obiettivo la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio mediante il coordinamento e l'integrazione degli strumenti di programmazione e intervento settoriale. Compatibilmente con le indicazioni del PTCP le aree di nuova edificazione sono limitrofe e organicamente collegate a quelle esistenti e risultano conformi alle direttive del piano.

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21-07-2010 e pubblica sul BUR n. 32 dell'11/08/2011.

L'obiettivo prioritario del PTC2 risulta essere il contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato e di conseguenza il suolo libero è ritenuto di alto valore ed è pertanto inedificabile e ritenendo che questo valore debba essere condiviso a livello locale; inoltre Il PTC2 recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni dei seguenti Piani di settore e loro varianti: a) Piano provinciale dei trasporti; b) Programma Energetico Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale il 14/01/2003; c) Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti - PPGR 2006, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109805 del 08/09/1998 e successive modifiche ed integrazioni; d) Variante al PTC2 denominata "Variante in tema di stabilimenti a rischio di incidente rilevante", adottata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 332467 del 22/5/2007; e) Variante al PTC2 denominata "Piano provinciale delle attività estrattive (PAEP)", adottata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 332467 del 22/5/2007; f) Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo.

4.3.1 LE NORME DI PTC2

“L'art. 9 ambiti di approfondimento sovra comunali” è una direttiva e individua gli ambiti di approfondimento sovra comunale (Tav. 2.1): **l'ambito di Ciconio è il n. 7**



PTC2 - TAV. 2.1

“L'art. 13 mitigazioni e compensazioni” è una direttiva e stabilisce che *“gli impatti negativi, conseguenti alla realizzazione di insediamenti, manufatti infrastrutture segnalati nel RA del Piano dovranno essere prioritariamente mitigati secondo i criteri definiti dal rapporto stesso....Gli impatti residuali che non è possibile evitare e mitigare, dovranno essere oggetto di opportune compensazioni ambientali secondo le indicazioni di cui al rapporto ambientale stesso e alle linee guida del piano.”*

“L'art. 14 obiettivi principali del piano” definisce gli obiettivi principali del piano:

- a) Contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- b) Sviluppo socio-economico e policentrismo;
- c) riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- d) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;

e) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

“L’art. 15 consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato” delle NdA del PTC2 contiene prescrizioni che esigono attuazione:

- “Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono l’obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l’obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.
- Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti “costruiti” – “denso” e/o “in transizione” – dal territorio libero “non urbanizzato”.

Il Comune di Ciconio ha provveduto in sede di Conferenza dei Servizi alla perimetrazione delle aree dense, aree libere ed aree di transizione sulla base delle Linee Guida (allegato 5 al PTC2).

“L’art. 16 definizione delle aree” indica la metodologia per individuare, in sede di piano regolatore e di suo adeguamento al PTC2, le “aree libere” oltre che quelle “dense” e “di transizione”.

“L’art. 19 Polarità e gerarchie territoriali” individua i comuni facenti parte dei diversi livelli di gerarchia urbana e gli interventi previsti: **il Comune di Ciconio non risulta compreso in nessuna polarità e gerarchia territoriale.**

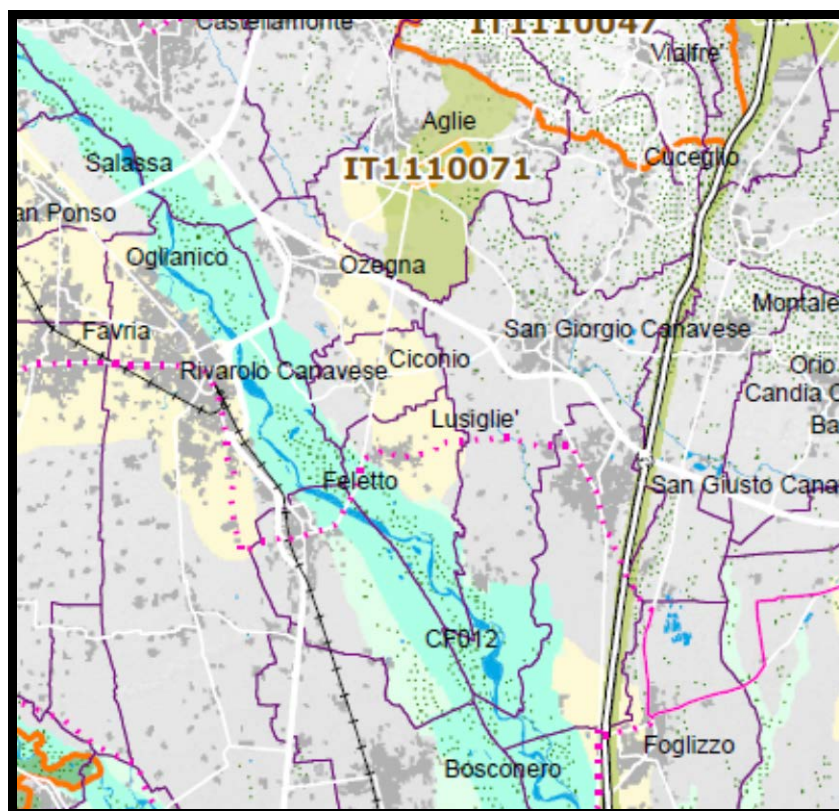
“L’art. 20 Centri storici” individua i centri storici di maggior rilievo : **il comune di Ciconio non è inserito in nessun elenco.**

“L’art. 21 Fabbisogno residenziale”, al c. 7, prescrive che “i piani regolatori sono essenzialmente rivolti al soddisfacimento dei bisogni pregressi.....; interventi di nuova edificazione non dovranno in ogni caso comportare incrementi superiori al 10% nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

La presente variante di PRGC non comporta nessun incremento di capacità insediativa residenziale.

“L’art. 22 Ambiti di diffusione urbana” individua i Comuni che rientrano negli ambiti di diffusione urbana e **il Comune di Ciconio non rientra in nessun Ambito di Diffusione Urbana.**

“L’art. 27 aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola” mette in evidenza che il PTC2 individua e tutela le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola che comprendono in via prioritaria i suoli di I e II classe di capacità d’uso (tav. 3.1) e nello specifico:



PTC2 - TAV. 3.1

“3. (direttiva). E' fatto divieto di utilizzare le aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche.

4.(direttiva). I suoli di I e II classe di capacità d'uso devono essere adibiti,in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad La presente direttiva non opera:

a) qualora intervenga motivata rettifica della Classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronoma.....

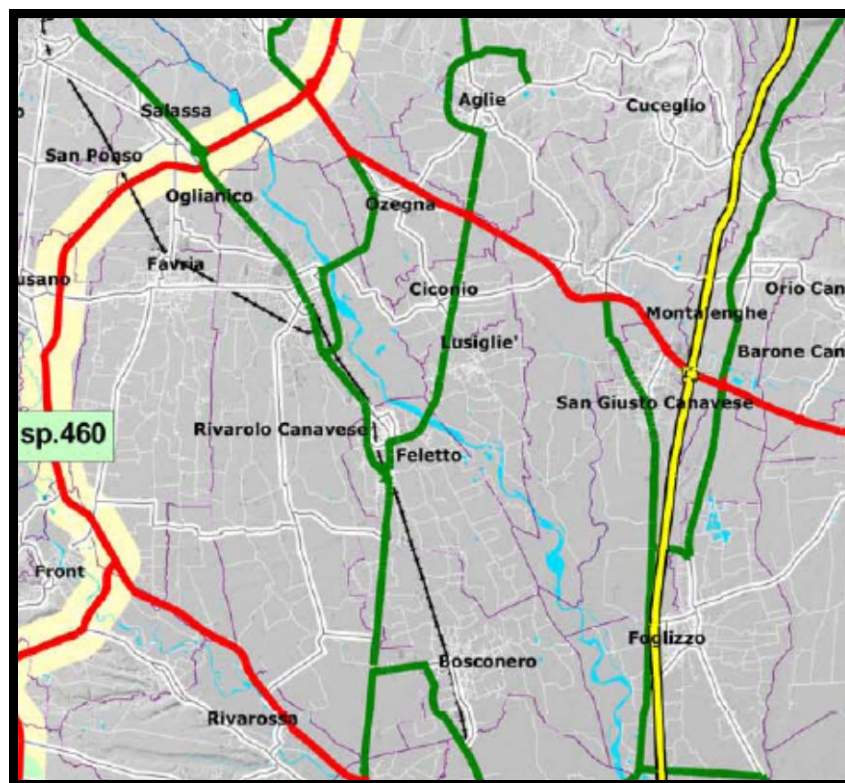
b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo;

tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.”

Esaminando la cartografia della Tav. 3.1 del PTC2 e la “Carta dei suoli” adottata dalla Regione Piemonte con DGR n. 75-1148 (30/11/2010), risulta che il territorio di Ciconio, e nello specifico tutta la parte centro orientale del comune e l'intero centro abitato, ricade in larga parte in II e III classe. Considerando che la formazione della nuova strada comunale risulta comunque la conferma di una strada esistente, che l'individuazione di nuove aree a

servizio della viabilità ciclopedonale sono estremamente limitate si può sostenere che non vengono pregiudicate le caratteristiche agricole dei suoli.

“L'art. 37 obiettivi ed azioni”, facente parte della sezione che tratta il sistema dei collegamenti materiali ed immateriali, evidenzia le scelte in materia di infrastrutture per la mobilità (Tav. 4.2) che per il **Comune di Ciconio sono le seguenti: viabilità esistente di livello gerarchico 3 (S.P. 41 Feletto-Agliè-Baldissero), viabilità esistente di livello gerarchico 4 (S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio)**



PTC2 - TAV. 4.2

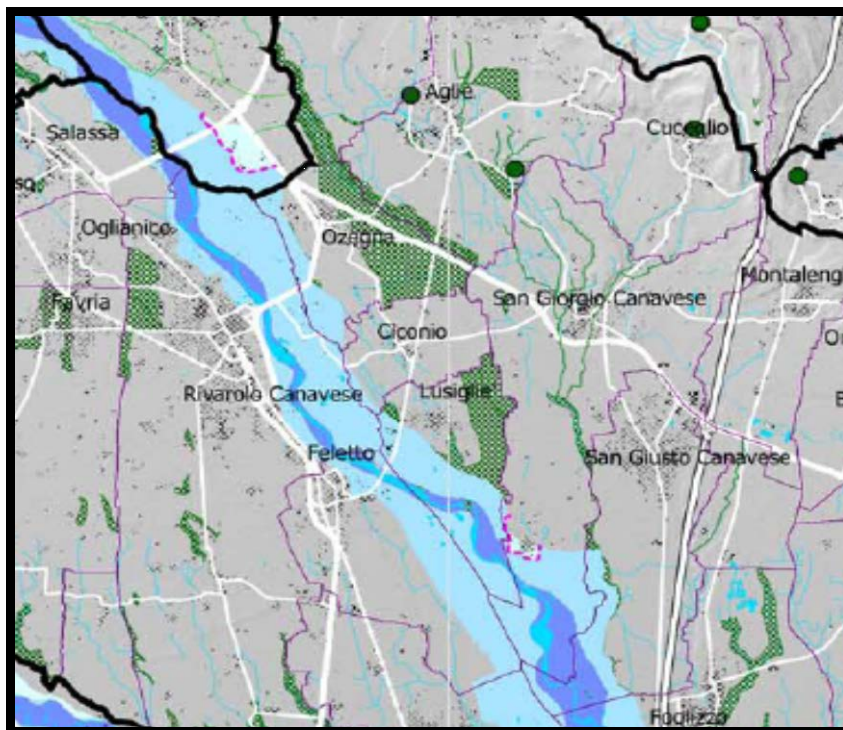
“L'art. 47 Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica” individua (tav. 3.1 del PTC2) nelle fasce A e B del PAI le fasce perifluviali: la finalità primaria delle fasce perifluviali è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acque.

Il Comune di Ciconio è lambito solo per una piccola parte, nel confine sud - occidentale con il Comune di Rivarolo, dalle fasce del Torrente Orco e procederà con la presente variante all'adeguamento al PAI.

All'art. 49 rifiuti, attività estrattive, impianti e infrastrutture il PTC2 persegue la riduzione complessiva delle pressioni ambientali e individua come principali elementi con possibili significative ricadute territoriali ed ambientali, tra gli altri, anche le principali linee e reti di trasmissione e distribuzione di energia, nonché le linee e centri per le radio e telecomunicazioni, vengono stabiliti dei criteri da

rispettare per la definizione dei tracciati delle linee energetiche e delle centrali per le radio e telecomunicazione, con le direttive delle scelte localizzative da seguire.

“Art. 50 difesa del suolo” contiene prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti: la Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni



PTC2 - TAV. 5.1

Nella tav. 5.1 quadro dei dissesti idrogeologici,... il Comune di Ciconio, pur non essendo attraversato dal Torrente Orco, è compreso, per una modestissima parte, nella fascia B del PAI e quindi ha intrapreso l'opera di adeguamento a tale piano in modo contestuale alla redazione della Variante Strutturale che è in corso di realizzazione. Si evidenzia che la zona interessata dalla fascia B è lontana dal centro abitato e non è oggetto di nessuna modifica urbanistica.

4.4 PIANO FORESTALE TERRITORIALE

La pianificazione forestale tradizionale fino alla seconda metà del secolo scorso era basata su un duplice obiettivo: da un lato la conservazione della risorsa e la protezione del territorio, dall'altro la ricerca della massimizzazione dei prodotti legnosi e non. Dopo decenni di sostanziale non gestione o di pianificazione non attuata, recentemente la politica forestale a livello nazionale e regionale piemontese risulta di più ampio respiro e mira a valorizzare anche le altre funzioni sociali del bosco quali la conservazione del paesaggio, la tutela degli ecosistemi, la fruizione pubblica, divenute ormai di irrinunciabile importanza accanto al classico binomio produzione e protezione del territorio.

La pianificazione forestale in Piemonte è oggi articolata su più livelli:

- **REGIONALE: PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR)**, documento programmatico pluriennale della Regione, redatto sulla base dei dati contenuti nel Sistema Informativo Forestale, in particolare l'inventario e le carte tematiche dove vengono individuati gli obiettivi settoriali da perseguire, gli interventi e le risorse necessarie per raggiungerli.
- **AREA FORESTALE: PIANO FORESTALE TERRITORIALE (PFT)**, documento previsto e già predisposto a livello di studio per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale. Riguarda ciascuno dei 47 ambiti omogenei, denominati Aree Forestali (AF), in cui è stato suddiviso il territorio regionale.
- **LOCALE: PIANO FORESTALE AZIENDALE (PFA)**, strumento assimilabile ad un Piano d'assestamento forestale, particolareggiato e coordinato con il PFT, di cui le singole proprietà più significative, pubbliche, private, consortili, singole o associate, possono dotarsi per assicurare maggior dettaglio conoscitivo e continuità gestionale del proprio patrimonio.

Il PFT è lo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio che, oltre ai boschi, prende in considerazione anche le praterie e le aree naturali non forestali, con gradi e tipi di approfondimenti variabili a seconda delle realtà locali e della loro rilevanza in senso multifunzionale.

La base territoriale di pianificazione dei PFT è l'**Area Forestale**, ambito sovra comunale sub provinciale omogeneo dal punto di vista territoriale e forestale, con suddivisione estesa all'intera superficie della Regione a prescindere dai soggetti proprietari e dalle fasce altimetriche.

La pianificazione forestale di aree vaste costituisce un approccio innovativo e strettamente correlato alla pianificazione del territorio. Per ottenere una ripartizione idonea alla gestione multifunzionale del patrimonio forestale il territorio regionale è stato suddiviso in Aree Forestali il più possibile omogenee dal punto di vista delle caratteristiche ambientali e amministrative.

Come unità minima di base indivisibile è stato assunto il limite comunale ed a scala regionale è stata effettuata una divisione per grandi ambiti prevalentemente montani alpini e appenninici, collinari e pianiziali; alle diverse fasce altimetriche corrispondono specifiche tecniche differenti per la redazione dei Piani Forestali Territoriali.

Per la montagna le singole Aree Forestali corrispondono al territorio di una o più Comunità Montane, cui talora sono stati aggregati comuni esterni situati allo sbocco delle valli aventi caratteristiche tipologiche e di estensione della copertura forestale assimilabili.

In collina e pianura i comuni sono stati aggregati su base sub provinciale, rispettando le ripartizioni territoriali delle Comunità Collinari.

In tutto sono state definite 47 Aree, di cui 33 prevalentemente montane, 6 collinari e 8 di pianura.

Le superfici territoriali e forestali delle singole Aree Forestali sono assai variabili (rispettivamente tra 100.000 e 10.000 ha e tra 5.000 e 50.000 ha) in relazione alle caratteristiche dei diversi ambiti e fasce altimetriche, ove ai territori più ampi corrispondono in generale indici di boscosità più bassi.

Il comune di Ciconio appartiene all'Area Forestale 33 – Valli Ceronda e Casternone – Alto Canavese – Pianura Torinese Nord-Occidentale che è costituita da 56 Comuni situati nel settore nord occidentale della Regione Piemonte in Provincia di Torino e si tratta di una vasta area di 75.585 ettari, in prevalenza di pianura, anche se parte del territorio va considerato a carattere montano, collinare o di altipiano rispetto alla pianura circostante.

La sintesi delle caratteristiche di ogni singola area forestale del Piemonte è realizzata mediante schede il cui colore di sfondo corrisponde alla fascia altimetrica (verde montagna; violetto collina, giallo pianura). Ciascuna scheda riporta un breve quadro delle valenze, criticità e opportunità del comparto forestale e pastorale, le superfici territoriali e forestali, l'indice di boscosità. Una tabella contiene i dati di riferimento dendrometrico per le principali Categorie forestali presenti (fino a 5, aventi copertura pari almeno al 5% del totale). Tre istogrammi riportano le superfici delle principali coperture del territorio, di tutte le categorie forestali presenti, i regimi patrimoniali di quelle più diffuse. Seguono 6 figure con diagrammi a torta riportanti la ripartizione dei boschi per proprietà, assetti evolutivo-colturali, destinazione funzionale, tipo e priorità d'intervento selvicolturale, esigenze di servizio per l'accesso ed esbosco. Ai fini della corretta definizione delle diverse voci si rimanda alla trattazione generale per fasce altimetriche.

Infine sul retro della scheda si riporta un cartogramma con i limiti dell'Area Forestale e dei diversi comuni che la compongono, con la rappresentazione a colori delle principali classi di copertura del territorio: boschi, aree a valenza pastorale, aree agricole, arboricoltura da legno, acque e greti, aree urbanizzate, rocce macereti e ghiacciai.

• VALLI CERONDA E CASTERNONE • • ALTO CANAVESE • PIANURA TORINESE NORD-OCCIDENTALE •

- Area di alta pianura e terrazzi antichi, in cui per la ridotta capacità d'uso agricolo dei suoli (vaude) si è conservata una discreta estensione forestale, con indice di boscità elevato rispetto alla media della pianura piemontese.

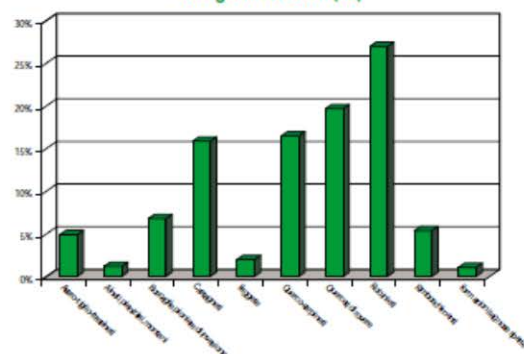


Superficie territoriale: 74.808 ha
Superficie forestale: 18.152 ha
Indice di boscità: 27%

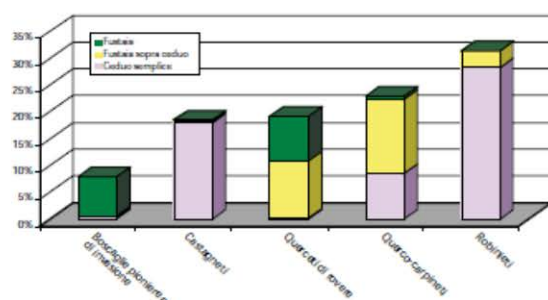
- Zona di rilevanza naturalistica per la qualità delle formazioni seminaturali, soprattutto querceto-carpineti e querceti di rovere, sottolineata dall'istituzione di aree protette e Siti della Rete Natura 2000.
- Domina la proprietà privata, anche con alcune realtà accorpate, ma significativa è anche quella pubblica regionale e demaniale; le utilizzazioni sono orientate alla legna da ardere e al prelievo a scelta commerciale delle querce mature, senza prospettive di rinnovazione per queste ultime.
- Le principali problematiche e prospettive sono la gestione sostenibile delle fustaie planiziali e per l'area montana la protezione dagli incendi e la rinaturalizzazione di rimboschimenti di conifere e di aree denudate.

Categorie forestali principali	Superficie (ha)	Area basimetrica (m ² /ha)	Volume (m ³ /ha)	Incremento (m ³ /ha/anno)
Robineti	4.886	15	114	8,1
Querceti di rovere	3.565	15	88	2,7
Querceto-carpineti	2.986	21	179	6,2
Castagneti	2.874	25	176	7,6
Boscaglie pioniere di invasione	1.226	9	45	4,1

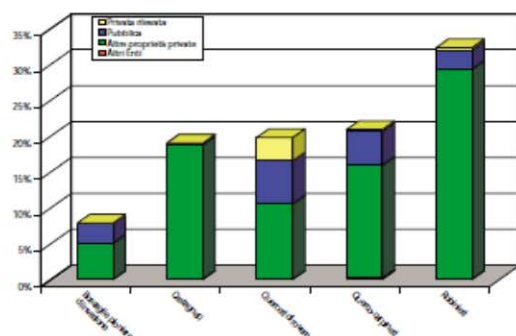
Categorie forestali (ha)



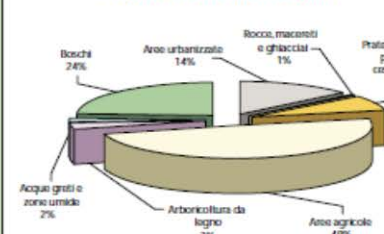
Principali categorie forestali per assetto (ha)



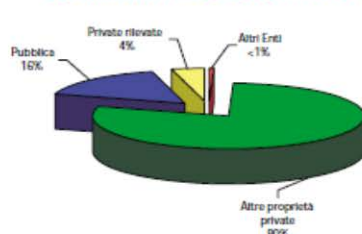
Proprietà per categorie principali (ha)



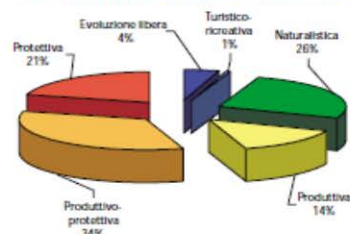
Coperture del territorio (ha)



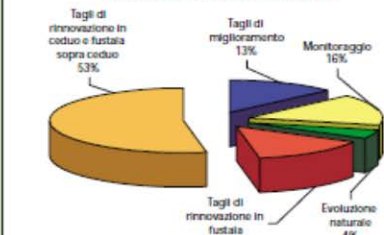
Superficie forestale per proprietà (ha)



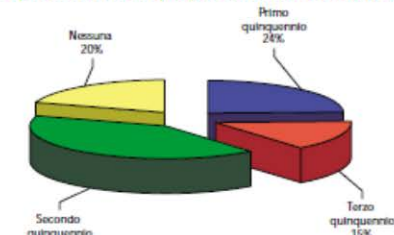
Destinazioni e obiettivi selvicolturali (ha)



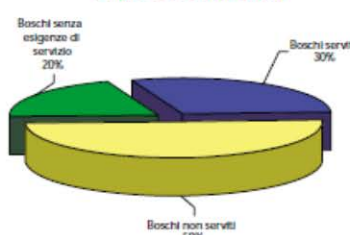
Interventi selvicolturali (ha)

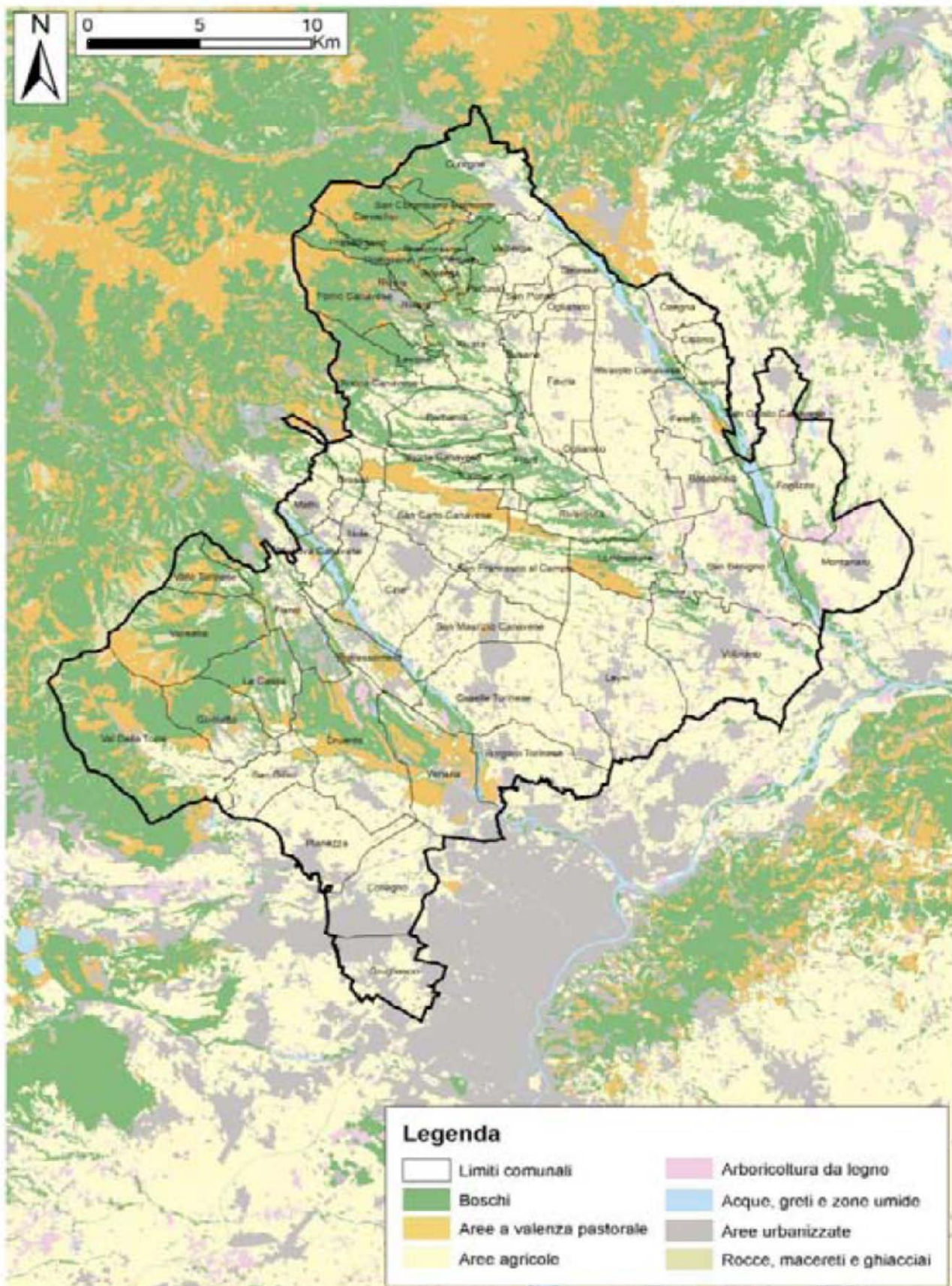
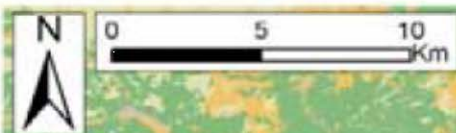


Superficie forestale per priorità di intervento (ha)



Esigenze di servizio (ha)





4.5 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE

Il Piano Energetico Ambientale, approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3/02/2004, è un documento di programmazione che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che specifica le conseguenti linee di intervento e costituisce il quadro di riferimento per chi assume iniziative riguardanti l'energia; esso inserisce tra le azioni prioritarie da attivare ai sensi della L.R. 23 del 7/10/2002 la promozione della generazione diffusa, dell'efficienza energetica e della ricerca su tecnologie energeticamente efficienti applicate tra gli altri, al comparto della residenza civile oltre allo sviluppo del teleriscaldamento e all'integrazione del Regolamento Edilizio

Ai sensi della L.R. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e delle disposizioni attuative della stessa relative agli impianti termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari, rendimento energetico nell'edilizia, viene inserito, **nelle Norme di Attuazione, un nuovo articolo inerente le prescrizioni ambientali e paesaggistiche.**

4.6 PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO E LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Legge Regionale 7 aprile 2000 n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria; in essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente) nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: nella prima fase di attuazione sono stati adottati lo stralcio di piano "Provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni nelle conurbazioni piemontesi ed al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti" e lo stralcio di piano "Indirizzi per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico" e definiti i primi criteri per la zonizzazione del territorio.

Sulla base della valutazione della qualità dell'aria 2001 (che forniva per tutti i Comuni del Piemonte una stima della concentrazione media di un determinato inquinante sul territorio comunale) si è proceduto ad adeguare la zonizzazione del territorio con l'assegnazione dei Comuni piemontesi alle zone 1,2 e 3 e a definire i criteri per la predisposizione e la gestione dei Piani di Azione (DGR n. 14-7623 dell'11 novembre 2002).

Con la DGR n. 19-12878 del 28 giugno 2004, la Regione Piemonte ha avviato il processo di revisione ed aggiornamento del PRQA, individuando come settori prioritari di intervento quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive per i quali devono svilupparsi appositi Stralci di Piano.

STRALCIO DI PIANO PER LA MOBILITA'

Con la DGR n. 66-3859 del 18 settembre 2006 è stato approvato lo Stralcio di Piano per la mobilità che integra i provvedimenti per la mobilità sostenibile già stabiliti nello stralcio di piano allegato alla LR 43/2000 con ulteriori misure per la riduzioni delle emissioni dovute alla mobilità nei comuni assegnati alla zona di piano. Con la DGR n. 57-4131 del 23 ottobre 2006 e successiva DGR n. 64-6526 del 23 luglio 2007, i provvedimenti per la mobilità sostenibile sono stati integrati, sono stati individuati i Comuni interessati alla prima fase di applicazione e cioè quelli appartenenti all'agglomerato di Torino e tutti quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti, e sono state approvare le condizioni minime per la limitazione alla circolazione da adottare con le ordinanze sindacali.

STRALCIO DI PIANO PER IL RISCALDAMENTO AMBIENTALE E IL CONDIZIONAMENTO

Nell'ambito dell'aggiornamento del PRQA, il Consiglio Regionale ha approvato, con DGR n. 98-1247 dell'11 gennaio 2007, lo Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento che individua gli indirizzi, le prescrizioni e gli strumenti atti a: promuovere la diffusione di tecnologie innovative a basse emissioni ed elevata efficienza energetica; favorire l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e l'uso di fonti energetiche rinnovabili; favorire l'adozione di comportamenti atti a ridurre i consumi energetici e le emissioni derivanti dai sistemi di riscaldamento e di condizionamento.

A partire dal 1° aprile 2010 i contenuti della citata DGR sono stati sostituiti integralmente dalla **DGR n. 46-1196 del 4 agosto 2009** modificata con DGR n. 18-2509 del 3 agosto 2011, con DGR n. 85-3795 del 27 aprile 2012 (proroga dei termini per installazione sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore) e con DGR n. 16-4488 del 6 agosto 2012 (proroga scadenza per adeguamento emissivo dei generatori di calore alimentati a gas naturale, GPL, gasolio, ecc.).

Il Comune di Ciconio è classificato come 3p, risulta in zona di piano e i valori rilevati al momento della formulazione del Piano sono:

Comune	Sup. km2	Abitanti	Zona 2000	NO2	PM10	Benzene	CO (8h)
Ciconio	3.3	345	3	3	3	2	1

Considerato il numero di abitanti al dicembre 2012 pari a 345 (e quindi inferiore a 20.000), il Comune non risulta interessato, allo stato della normativa attuale, all'applicazione dello Stralcio di Piano per la mobilità.

4.7 LEGGE REGIONALE N. 31 DEL 24 /03/2000 - DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LOTTA ALL'INQUINAMENTO E PER IL CORRETTO IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE

La Legge Regionale n. 31/2000 ha come finalità la riduzione dell'inquinamento luminoso, la salvaguardia dei bioritmi naturali delle piante e degli animali, il miglioramento dell'ambiente conservando gli equilibri evologici delle aree naturali protette, la tutela dei siti degli osservatori astronomici professionali e non professionali, il miglioramento della qualità della vita e delle condizioni di fruizioni dei centri urbani e dei beni ambientali monumentali e architettonici. Vengono stabilite determinate norme tecniche e ulteriori criteri tecnici da adottare per le nuove installazioni, vengono definite le competenze delle regioni e delle provincie che devono definire apposite linee guida per l'applicazione della presente legge; i Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti devono approvare Piani regolatori dell'illuminazione finalizzati alla riduzione dell'inquinamento luminoso. La legge, inoltre, stabilisce che non sono soggetti alle disposizioni le seguenti installazioni: le sorgenti di luce già strutturalmente protette come porticati, logge, gallerie, le sorgenti di luce non a funzionamento continuo, gli impianti che non impiegano sorgenti luminose superiori ai 25 mila lumen, gli impianti di uso saltuario destinati ad impieghi di sicurezza o emergenza, gli impianti per l'illuminazione di monumenti o edifici monumentali o impianti sportivi.

La Provincia di Torino con DCP n. 330414 del 10/02/2004 ha pubblicato le "Linee guida per l'applicazione della L.R. 31/2000 – Indirizzi e disposizioni per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche" in cui illustra le leggi, le norme e le raccomandazioni a cui bisogna attenersi nella progettazione e nella realizzazione degli impianti di illuminazione pubblica per perseguire il risparmio energetico, inoltre illustra le linee da seguire per redarre il Piano Regolatore dell'illuminazione.

La Regione con DGR 29-4373 del 20/11/2006 ha pubblicato le "Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico" con lo scopo di fornire indicazioni di orientamento e criteri per una corretta progettazione degli impianti di illuminazione esterna anche estesa al settore privato. L'allegato 1 delle linee guida, in ottemperanza all'art. 8 della L.R. 31/2000, individua le aree di territorio regionale che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso con specifico riferimento alla presenza di osservatori astronomici, aree protette, parchi e riserve naturali, zone di rifugio per uccelli migratori, punti di osservazione panoramica, redigendo un apposito elenco dei comuni ricadenti in tali aree particolarmente sensibili ai fini dell'applicazione della legge

Il comune di Ciconio è classificato come zona 3 – Territorio nazionale non classificato in Zona 1 e 2 in base alle tabelle di cui all'allegato 1.

4.8 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle acque regionale (PTA) approvato con DCR 13/03/2007 definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.lgs 152/1999:

- Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- Migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate al particolari usi;
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- Mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Ai sensi dell'art. 44 del D.lgs 152/99 il PTA regionale, configurandosi come stralcio del Piano di Bacino del Po, deve inoltre, sviluppare azioni volte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Autorità di Bacino concernenti il controllo dell'eutrofizzazione e la regolazione delle portate in alveo (quantificazione del deglusso minimo vitale e regolamentazione graduale e progressiva dei rilasci delle derivazioni da corsi d'acqua).

L'area di Ciconio ricade nell'area AI14 Orco come visualizzato nella "Tav. 1 Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale", (macroarea idrogeologica di riferimento MS05 – Pianura Canavese per quanto riguarda il sistema acquifero superficiale e MP2 – Pianura Torinese settentrionale per quanto riguarda il sistema acquifero profondo) cui afferiscono i seguenti obiettivi specificati nelle apposite schede monografiche d'area:

- obiettivi per corpi idrici a specifica destinazione: per le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, per le Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e per le acque di balneazione deve essere perseguito annualmente l'obiettivo di qualità per specifica destinazione stabilito rispettivamente nell'Allegato 2 al D.lgs 152/999 e nel DPR 470/82 e s.m.i.
- L'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali, che concorre alla tutela quali-quantitativa delle acque, è perseguito attraverso: l'adozione del vincolo al rilascio del DMV, che per sua natura tende a riequilibrare il bilancio sull'asta sia per garantire la tutela delle biocenosi acquatiche sia per il raggiungimento degli obiettivi di qualità; l'adozione di azioni volte a consentire un consumo idrico sostenibile, e pertanto a minimizzare i deficit prodotti sul comparto delle utenze dal vincolo del rilascio del DMV. Le azioni di mitigazione dei deficit sul

comparto delle utenze riguardano fondamentalmente la riorganizzazione del settore irriguo (L.R. 21/99).

- L'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico per i corpi idrici sotterranei, che concorre alla tutela quali-quantitativa della risorsa, è perseguito attraverso: azioni finalizzate alla razionalizzazione del sistema dei prelievi, azioni finalizzate alla sostituzione parziale di prelievi di acque sotterranee con altre fonti di approvvigionamento, conservazione dello stato quantitativo attuale.

Il PTA ai sensi dell'art. 10 delle Norme di attuazione, evidenzia i dispositivi per la sua attuazione mediante: l'emanazione delle disposizioni di attuazione del piano stesso adottate dalla Giunta Regionale, l'adozione di strumenti di pianificazione e di atti di programmazione previsti dalla normativa statale e regionale ed in particolare del piano territoriale di coordinamento provinciale e dei piani d'ambito, quali specificazioni e articolazioni dei contenuti del presente piano a livello locale, l'adeguamento dei piani regolatori, l'emanazione da parte della Giunta regionale di specifiche direttive di indirizzo, settoriale o per ambiti territoriali, rivolte agli enti locali ai fini della redazione e della gestione dei piani e l'esercizio delle funzioni di loro competenza, il ricorso agli strumenti delle procedure negoziate e agli accordi ambientali e ogni altro strumento di programmazione e attuazione. Inoltre costituiscono disposizioni di prima attuazione del PTA i provvedimenti regionali normativi ed amministrativi vigenti alla data di approvazione del medesimo di cui all'art. 1 che anticipano la disciplina del PTA.

Il PTA definisce inoltre, "all'art 11" un strumento informatizzato, denominato Sistema informativo delle risorse idriche per la raccolta delle informazioni concernenti le utilizzazioni di acqua pubblica, le infrastrutture irrigue, gli scarichi di acque reflue, le infrastrutture di acquedotto, fognatura e impianti di depurazione, il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. Allo sviluppo del sistema provvedono la Regione Piemonte, le province, l'ARPA, le autorità d'ambito, sulla base di accordi integrativi e attuativi. All'art.14 Effetti dell'adozione del PTA e misure di salvaguardia" si evidenzia, al comma 1, che *"dalla data di adozione del presente piano da parte della Giunta Regionale le autorizzazioni, le concessioni, i nulla osta, i permessi e gli altri atti di consenso aventi a oggetto interventi, opere o attività incidenti sulle risorse idriche sono rilasciati in coerenza con le finalità del medesimo"*.

"L'art. 30 Interventi di infrastrutturazione" enuncia che *"le autorità d'ambito aggiornano ed integrano i rispettivi piani d'ambito individuando le risorse e gli interventi necessari per adeguare le reti fognarie e gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane agli obiettivi e alle finalità del presente piano."*

Di particolare importanza è l'enunciato **"dell'art. 42 misure per il risparmio idrico"** che, al comma 6 stabilisce determinate disposizioni da inserire nelle Norme Tecniche degli strumenti urbanistici locali:

“I comuni, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale, adeguano gli strumenti urbanistici locali mediante specifiche disposizioni finalizzate all'uso razionale delle risorse idriche, alla protezione delle acque destinate al consumo potabile localizzate nel proprio territori, nonché per l'attuazione delle misure connesse previste nei piani d'ambito. In particolare, per quanto riguarda i nuovi insediamenti, i comuni:

- a. Rilasciano il titolo ad edificare se il progetto edilizio prevede l'installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare o per ogni singola utenza indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile;*
- b. Prevedono nei propri atti normativi generali che le nuove costruzioni siano dotate di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche affinché e stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza dell'immobile.”*

Attraverso specifiche misure dettagliate nelle Norme di Attuazione sarà perseguito anche l'obiettivo di promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche per adeguarsi ai disposti dell'art. 42 comma 6 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte.

4.9 PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è stato adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, rappresenta lo strumento che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico coordinando le determinazioni precedentemente assunte con:

- il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione (**PS 45**)
- il Piano stralcio delle Fasce Fluviali (**PSFF**)
- il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (**PS 267**)

in taluni casi precisandoli e adeguandoli al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino.

I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso.

L'apparato normativo del Piano è rappresentato dalle Norme di attuazione, che contengono indirizzi e prescrizioni, e dalle Direttive di piano.

Il Comune di Ciconio ha intrapreso l'opera di adeguamento a tale piano in modo contestuale alla redazione della Variante Strutturale in corso di realizzazione e le modifiche apportate al PRG non generano alcuna interferenza.

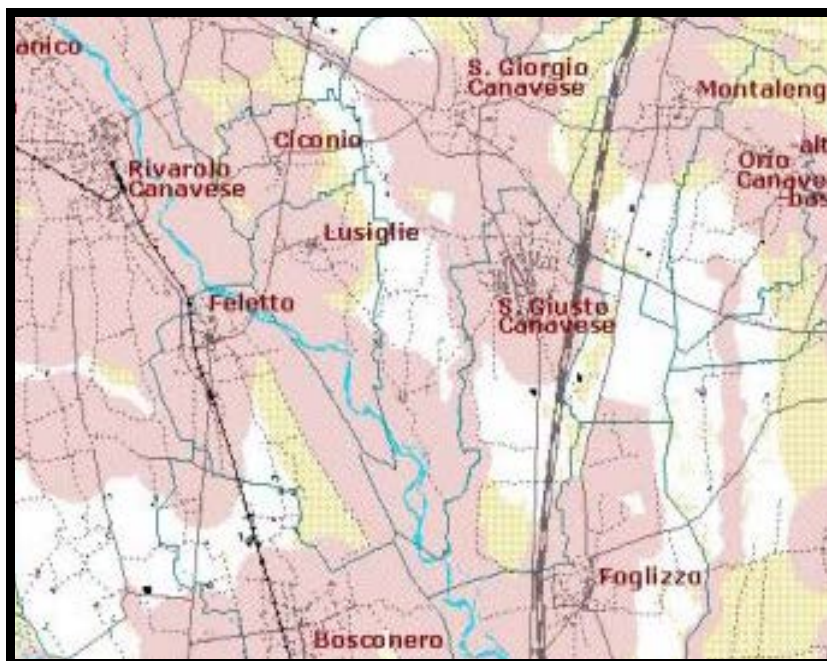
4.10 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI e PROGRAMMA PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI 2006

La Regione Piemonte, secondo quanto stabilito dalla L.R. 24/02 "Norme per la gestione dei rifiuti" ha avviato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani; con DGR n. 44-12235 del 28 settembre 2009 è stata adottata la Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione.

Il nuovo PPGR2006 approvato con DCP n. 367482 del 28/11/2006 costituisce una revisione del precedente (approvato nel maggio 2005) sulla base dei dati rilevati dall'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti e delle risultanze del processo partecipato orientato alla riduzione di rifiuti prodotti, all'incremento della raccolta differenziata e alla gestione del periodo transitorio (2009-2011) che precede l'entrata in funzione dell'inceneritore del Gerbido. L'aggiornamento della cartografia è stato approvato con DPG n. 741-710338/2007 del 3/07/2007.

L'assessorato Ambiente della Provincia di Torino ha avviato l'attività di aggiornamento del PPGR06 con DPG n.176-33971 del 15/09/2009 avente come temi principali: la gestione dei servizi (produzione, raccolta, recupero), impiantistica, sistema tariffario e modello di governance. Il piano analizza il territorio al fine di giudicarne l'idoneità alla localizzazione di impianti relativi al Ciclo di gestione dei rifiuti.

La "TAV 1 – Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche" localizza la presenza di fattori escludenti e penalizzanti in relazione alla realizzazione di discariche: il territorio di Ciconio risulta per la maggior parte inidoneo con presenza di fattori escludenti (zona rosa) con l'eccezione di una modesta porzione di territorio a est dell'abitato, sul confine con il comune di San Giorgio, che risulta in area potenzialmente idonea con presenza di fattori penalizzanti (zona gialla) (come da estratto riportato)



Estratto Tav 1 – Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche

Il comune è attualmente dotato di un Regolamento Comunale per l'applicazione della tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani interni.

Il Comune di Ciconio fa parte del bacino 17B/D, il servizio di raccolta rifiuti è gestito dall' Azienda Servizi Ambientale (ASA) che fa parte del Consorzio Canavesano Ambiente.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la raccolta domiciliare porta a porta è attiva esclusivamente per la carta e il cartone con il progetto Cartesio; per la plastica, il vetro e l'indifferenziato sono presenti su suolo pubblico gli appositi contenitori così come sono presenti i contenitori tradizionali per le pile e i farmaci scaduti e per la raccolta di indumenti usati; i rifiuti ingombranti, mobili, legno ecc, vengono ritirati direttamente sul luogo previo appuntamento dall'ASA mentre la frazione verde come erba, sfalci o ramaglie dei giardini possono essere portati presso l'Ecocentro ASA di Rivarolo Canavese.

4.11 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il piano di classificazione acustica è stato adottato con Delibera C.C. n. 25 del 21/12/2005 e le aree oggetto di variante si inseriscono nel contesto acustico senza generare problemi in quanto trattasi di sole due nuove aree a destinazione residenziale inserite una nel contesto urbano e una in zona limitrofa ad area già adibita a usi residenziali classificata come "Classe II Aree ad uso prevalentemente residenziale".

Le modifiche introdotte con la presente variante parziale risultano compatibili con le previsioni del piano di classificazione acustica .

4.12 PIANIFICAZIONE COMMERCIALE

Con D.C.C. n. 19 del 10/10/2011 sono stati approvati i Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita e il riconoscimento di addensamenti e localizzazioni ai sensi dell'art. 8 c. 3 del D.Lgs. 114/98; con D.C.C. n. 22 del 27/12/2011 è stato adeguato il PRG alla normativa relativa al commercio di cui al D.lgs 31 marzo 1998, n. 114, L.R. 12 novembre 1999, n. 28 e s.m.i., D.C.R. 29/10/1999 n. 563-13414 e s.m.i, successivamente modificata ed integrata con DCR 23/12/2003 n. 347-42514 e con DCR 24/03/2006 n. 59-10831 in cui si individua esclusivamente un addensamento commerciale A.1. e nessuna localizzazione commerciale.

TAVOLA C.5 – Zone di insediamento commerciale (estratto fuori scala)



LEGENDA			
SIMBOLOGIA	SIGLA	DENOMINAZIONE	ARTICOLO NdA
	A1	ADDENSAMENTI STORICI RILEVANTI	24bls

Le modifiche introdotte con la presente variante parziale risultano compatibili con le previsioni del piano di classificazione acustica .

5. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE

Le linee guida regionali elencano i temi ambientali per i quali il Rapporto analizza lo stato esistente prima del piano e sono:

- Popolazione - Biodiversità, flora e fauna - Suolo e sottosuolo - Acqua - Aria - Salute umana - Fattori climatici - Paesaggio e patrimonio culturale e architettonico

Si ritiene che sia possibile tralasciare l'esame delle componenti salute umana e fattori climatici in quanto la variante di piano non ha un'entità tale da generare alcuna modifica sui fattori climatici e sulla salute umana. Nei paragrafi seguenti sono state analizzate molte componenti ambientali e non che si sono ritenute utili per illustrare al meglio la situazione territoriale e ambientale del Comune di Ciconio.

5.1 SISTEMA SOCIOECONOMICO

Popolazione residente (serie storica)

anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
unità	410	388	398	386	347	345	365

Dettaglio andamento demografico ultimo decennio e relativi indici strutturali

anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	48	220	73	341	42,9
2003	46	228	74	348	43,5
2004	47	222	75	344	43,5
2005	54	221	78	353	43,3
2006	53	226	81	360	43,7
2007	56	223	81	360	43,7
2008	57	223	82	362	44,0
2009	57	223	83	363	44,3
2010	56	225	83	364	44,6
2011	54	230	81	365	44,7

anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
2002	152,1	55,0	140,0	107,5	23,1	-	-
2003	160,9	52,6	164,3	109,2	21,5	8,6	2,9
2004	159,6	55,0	161,5	111,4	20,3	8,7	11,6
2005	144,4	59,7	190,9	114,6	16,7	11,3	5,7
2006	152,8	59,3	146,2	109,3	19,1	2,8	8,4
2007	144,6	61,4	133,3	114,4	23,4	13,9	11,1
2008	143,9	62,3	184,6	114,4	19,7	2,8	5,5
2009	145,6	62,8	263,6	120,8	17,2	5,5	13,8
2010	148,2	61,8	253,8	139,4	19,4	8,2	11,0
2011	150,0	58,7	235,7	142,1	20,6	8,2	16,5

Bilancio demografico – Tassi

Anno	Popolazione media	Famiglie	Compon. Per famiglia	Natalità	Mortalità	Crescita naturale	Migratorio totale	Crescita totale
2002	345			8,8	2,9	5,8	14,5	20,3
2003	346	148	2,32	8,7	11,6	-2,9	-8,7	-11,6
2004	349	149	2,37	11,5	5,7	5,7	20,1	25,8
2005	357	151	2,38	2,8	8,4	-5,6	25,2	19,6
2006	360	149	2,42	13,9	11,1	2,8	-2,8	0,0
2007	361	147	2,46	2,8	5,5	-2,8	8,3	5,5
2008	363	148	2,45	5,5	13,8	-8,3	11,0	2,8
2009	364	149	2,44	8,3	11,0	-2,8	5,5	2,8
2010	365	151	2,42	8,2	16,5	-8,2	11,0	2,7

I dati sull'andamento demografico del Comune di Ciconio mostrano dal 1951 al 2001 una costante diminuzione di persone, mentre nell'ultimo decennio si assiste ad un saldo positivo con una crescita di circa 5,8 punti percentuali.

Il numero di famiglie risulta pressoché costante negli anni così come la composizione del nucleo stesso. Analizzando i dati dell'età media costantemente più elevata, dell'indice di vecchiaia (rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione) e dell'indice di dipendenza (carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva) che sono in costante crescita, e l'indice di ricambio della popolazione attiva sempre più alto possiamo evidenziare come la popolazione di Ciconio segua l'iter

nazionale riguardo all'aumento dell'età degli abitanti. I dati del 2011 vanno però in controtendenza in quanto il numero delle famiglie è in aumento senza diminuzione sostanziale dei componenti e l'indice di vecchiaia inverte la tendenza negativa grazie, principalmente, alla migrazione di cittadini provenienti da altri comuni e dall'estero (gli stranieri risiedenti in Ciconio al 1° gennaio 2011 sono 20 e rappresentano il 5,5% della popolazione residente).

Possiamo quindi concludere che Ciconio ha registrato negli ultimi anni un leggero aumento degli abitanti dovuto sia alla migrazione da altri stati (in misura inferiore rispetto alla media degli altri comuni e della Provincia) sia da altri comuni; il fenomeno può trovare spiegazioni nel fatto che le persone che hanno un legame familiare in campagna vengono invogliate ad abbandonare le città, sempre più caotiche e care, e a insediarsi in piccoli paesi facilmente raggiungibili in auto e in treno.

L'economia locale mantiene un moderato benessere, frutto di una soddisfacente solidità patrimoniale costruita negli anni e dell'attitudine al risparmio tipica dei paesi rurali, in quanto il reddito procapite nel 2005 era pari a 17.304 mentre nel 2010 risulta essere pari a 19.668.

5.2 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

La pianura piemontese presenta un grado di antropizzazione molto elevato dovuto alla notevole densità di popolazione, la vegetazione naturale è stata quasi completamente sostituita dalle colture agrarie, le cui superfici si stanno a loro volta riducendo in seguito alla sempre più significativa espansione di insediamenti residenziali, industriali e commerciali.

Sul territorio piemontese si riscontrano condizioni di notevole variabilità a livello climatico; infatti mentre a nord della regione si avverte la tendenza ad un regime pluviometrico di tipo centroeuropeo, a sud si notano influenze del regime mediterraneo (siccità estiva più accentuata), con la costante presenza di una depressione estiva tra i due massimi equinoziali. Sulla base della carta della distribuzione delle precipitazioni annue, il Piemonte può essere suddiviso in diversi settori; in particolare vengono definiti "settori xerici" quelli con valori di precipitazioni inferiori all'isoieta dei 1.000 mm annui e "settori umidi" quelli con valori superiori. Nella zona alpina piemontese il settore xerico per eccellenza è la Val di Susa, i cui valori di precipitazioni scendono localmente fino a 500 mm annui. Valori appena superiori ai 1.000 mm annui e fino a 1.200 si hanno nella fascia montana, ma anche in gran parte della pianura novarese; la zona prealpina presenta una più spiccata umidità, facendo registrare valori medi annui compresi fra 1.200 e 1.800 mm (ad es. Val Chiusella). I massimi valori di precipitazione si hanno nella fascia montana compresa fra la Val d'Ossola, la Val Sesia ed il Lago Maggiore, con 2.000-2.500 mm annui ed oltre, corrispondente in parte alla cosiddetta zona insubrica, a clima particolarmente favorevole durante la stagione fredda, in relazione alla presenza delle masse d'acqua dei grandi laghi subalpini.

Il Comune di Cicono fa parte del comprensorio omogeneo di pianura Canavese e pianura torinese settentrionale, comprensorio quasi completamente pianiziale, con precipitazioni medie annue comprese fra 800 e 1.000 mm, di cui quelle del trimestre estivo rappresentano 200-300 mm. Gran parte del territorio si sviluppa su depositi alluvionali, con la presenza significativa di depositi morenici (10%) dell'anfiteatro morenico di Ivrea. Tra i sistemi di paesaggio principali sono equamente rappresentati la media pianura (19%), l'alta pianura (25,5%) e gli anfiteatri morenici (24,3%). L'area è anche caratterizzata dalla consistente presenza (13,2%) di terrazzi alluvionali corrispondenti all'antico livello più elevato della pianura e caratterizzati da paleosuoli su substrati fluvio-glaciali e fluviali. La classe di capacità d'uso dei suoli dominante è la II.

I seminativi rappresentano il 57,5% dell'uso del suolo, a cui si aggiungono molte aree prative (10,4%). La vegetazione boschiva (13,1%) è presente soprattutto ai margini dei terrazzi, nel Parco Regionale della Mandria e lungo l'Orco, con robinieti e boschi di latifoglie a predominanza di farnia, carpino bianco e ontano nero negli impluvi o nelle zone basse più fresche. Sempre sui terrazzi si hanno zone di calluneto-molinieto, denominate localmente "vaude". La presenza di Torino e dei suoi sobborghi rende questo comprensorio il più antropizzato della regione (14,5%). Nel complesso l'avifauna forestale è piuttosto ricca e si hanno inoltre significative presenze di cinghiali oltre che di cervi nel Parco della Mandria. Il lago di Candia è importante per l'avifauna palustre.

A livello locale l'utilizzazione del suolo è prevalentemente di tipo seminativo differenziato, perlopiù con colture di mais, grano e fieno, e prati permanenti e pascoli per la restante parte; alcune aree poste nelle zone adiacenti al corso del Torrente Orco sono invece interessate da coperture boschive d'alto fusto indifferenziato e ceduo.

Sul territorio di Cicono non troviamo aree di particolare interesse naturalistico e dai dati rilevati dal Piano faunistico venatorio non vi sono specie protette (avifauna o mammiferi) sul territorio comunale.

La fauna presente è quella caratteristica delle zone aperte come prati e seminativi, in quanto la conformazione del territorio comunale non presenta zone particolarmente ricche di boschi ad esclusione delle zone adiacenti ai corsi dei fiumi.

5.3 ABITAZIONI

Attuazione del PRG vigente (serie storica) – uso residenziale

Anno	U.I.	Vani residenziali	Mc esistenti	Mc/U.I.	Abitanti
1971	143	445	100.000	700	403
1991	150	558	118.990	793	340
2001	155				345
2011	141				365

Nel ventennio successivo agli anni 70 la popolazione di Ciconio è notevolmente diminuita a causa dell'abbandono delle campagne verso la città anche se è cresciuto il numero degli alloggi e della volumetria con un aumento della dimensione media dei vani abitativi testimonianza della vocazione rurale del paese. Negli ultimi anni si è assistito ad un leggero aumento della popolazione dovuta soprattutto allo spostamento di abitanti da altri comuni che in Ciconio hanno trovato una dimensione abitativa (sia dal punto di vista della qualità della vita che della qualità abitativa) migliore rispetto ai grandi centri e alcuni giovani che sono ritornati a vivere nelle case appartenute ai genitori e ristrutturate ed ampliate. Si evidenzia anche la cubatura media per abitazione molto alta che trova una spiegazione nell'impronta prevalentemente rurale del comune, urbanisticamente costituito da vecchi cascinali e da ville unifamiliari di recente costruzione.

5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

5.4.1 CONSUMO DI SUOLO

Negli ultimi decenni, in Italia come in molte aree europee, l'affermarsi di fenomeni di urbanizzazione diffusa, a bassa densità, ha condotto a una progressiva dilatazione degli spazi costruiti che si sono riversati su aree rurali e naturali aumentando la quantità di suolo trasformato artificialmente; in passato la città era un ambito chiaramente definito e limitato, contenuto negli spazi rurali e la campagna era il suo "contraltare naturale". Oggi lo spazio urbano ha assunto dimensioni regionali e con le sue propaggini sembra arrivare dappertutto e sono aumentate le aree di frangia; lo sprawl urbano identifica quello che è oggi la trasformazione del territorio in modo sempre più indefinito e destrutturato, privo di un efficace impianto pianificatorio.

Facendo riferimento al documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato nell'aprile del 2012, la Regione, alla luce di precedenti esperienze regionali e provinciali, con il monitoraggio delle quantità e la definizione di indici e indicatori funzionali alle misurazioni, ha potuto

mettere a disposizione delle province e dei comuni un insieme di dati omogenei che descrivono l'andamento del fenomeno di consumo di suolo in relazione ai vari livelli del territorio, utilizzando una metodologia per misurare in maniera adeguata ed efficace il consumo di suolo sulla base di dati e parametri confrontabili tramite la definizione di un vocabolario e di indici comuni e condivisi.

I quattro indici costruiti con i dati comunali delle destinazioni dell'uso del suolo sono:

- CSU: Consumo di suolo da superficie urbanizzata
- CSI: Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
- CSR: Consumo di suolo reversibile
- CSC: Consumo di suolo complessivo

Dallo Studio di monitoraggio regionale possiamo estrapolare i seguenti valori al 2008 riferiti al territorio di Ciconio; i dati riportati risultano indicativi in quanto la metodologia utilizzata risulta pienamente attendibile alla scala regionale e provinciale, mentre a livello comunale, pur costituendo il riferimento per definire l'ordine di grandezza del fenomeno, richiede analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate (infatti la procedura utilizzata considera quali superfici consumate anche piccole aree intercluse, che distano tra di loro meno di 100 metri, che risultano compromessi dai processi urbanizzazione:

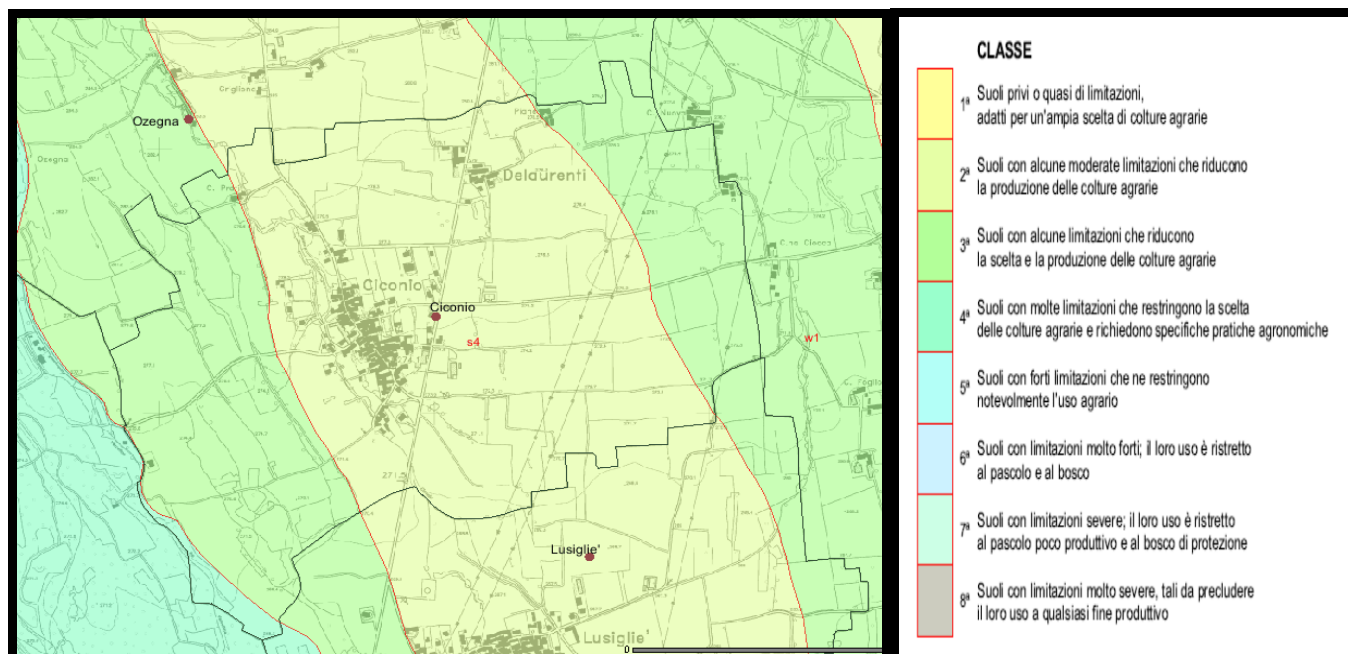
Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Ciconio	316,4	20,7	6,5	4,1	1,3	0,0	0,0	24,8	7,8
Provincia Torino	682.699	50.813	7,4	9.724	1,4	1.546	0,2	62.083	9,1

Da questo confronto emerge, per il comune di Ciconio, una percentuale di consumo di suolo inferiore a quello della media della Provincia di Torino.

5.4.2 CLASSI DI CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI

Il Comune di Ciconio ha una superficie territoriale pari a circa 316 ettari di pianura con pendenza inferiore al 5%.

Per analizzare la qualità dei suoli nel territorio di Ciconio si è utilizzata la cartografia della "Capacità d'uso dei suoli" in scala 1:50.000 dell'IPLA e disponibile sul sito della Regione Piemonte:



Si evidenzia la presenza nella parte centrale del territorio comunale di suoli di “classe II° - suoli con alcune o moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie “ per una percentuale di circa il 60% del territorio comunale complessivo (176 ettari), nella parte orientale e nella parte occidentale prevalgono i suoli di ” classe III° - suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie (80 ettari)”.

Il territorio comunale è inoltre interessato dalla presenza di aree boscate su una superficie di circa 2,0 ettari (su un totale di 316 ettari) ubicati essenzialmente lungo il margine sud occidentale del territorio comunale, nei pressi del Torrente Orco e analizzando i dati dell'IPLA – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e Foreste settore DB1416 – Politiche Forestali Regione Piemonte anno 2006, relativamente ai dati delle superfici forestali (ha) possiamo estrapolare i seguenti dati:

Comune	Altre latifoglie	Aree agroforestali	Aree occ da colture agrarie	Aree verdi urbane	castagno	Cedui con fustaie latifoglie	Cedui con fustaie resinose	Cedui semplici	Fustaie di latifoglie miste	Fustaie di resinose e latifoglie consociate	pioppo	Sistemi colturali e partic complessi
Ciconio	0,763	0,381	0,381	0,381	0,763	0,763	0,458	0,736	0,736	0,381	0,736	0,381

5.5 ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Dalla relazione geologica del piano vigente possiamo illustrare il territorio comunale.

“Il territorio comunale di Ciconio si estende nella piana alluvionale del Torrente Orco per una superficie complessiva di 3,2 km². Si tratta di un'ampia platea in riva orografica sinistra del torrente debolmente inclinata verso sud-est con lievi ondulazioni in corrispondenza delle linee di drenaggio delle acque superficiali. Una modesta scarpata di terrazzo è presente nel settore nord-occidentale del territorio a nord di località San Rocco.

Nel complesso le variazioni altimetriche sono molto contenute: la quota massima di circa 282 m è raggiunta nel settore nord-occidentale del territorio mentre la minima, di circa 265 m, coincide con l'estremità meridionale. L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del comune; a questo si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino, suo tributario di sinistra, e una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

Il Comune di Ciconio ha intrapreso l'opera di adeguamento al PAI in modo contestuale alla redazione della Variante Strutturale in corso di realizzazione e le modifiche introdotte con la presente variante non interferiscono in alcun modo e non riguardano aree inserite in fasce di vincolo idrogeologico.

5.6 ACQUA

L'analisi riguarda l'idrogeologia del territorio comunale e si basa sia sui dati rilevati dalla relazione geologica allegata al vigente piano regolatore che su quelle riportate nel “Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)”.

5.6.1 IDROGRAFIA

L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del Comune. A questi si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino (o Roggia del Mulino o Gora di Ozegna), suo tributario di sinistra. L'unico corso d'acqua presente sul territorio comunale è la Bealera di Ciconio, una derivazione della Gora di San Giorgio che preleva acqua dal Rio Vercellino, il quale è a sua volta alimentato da una presa del Torrente Orco collocata poco a valle del ponte della SS 565 nel territorio di Castellamonte; è presente anche una derivazione della Roggia di Ozegna che può immettere acque nel sistema; la restante idrografia superficiale è riconducibile ad una sequenza di canali artificiali, che si ramificano in un sistema complesso per distribuire le acque ad uso irriguo alle campagne circostanti.

L'Orco sottende alla foce un'area di 906 km, di cui circa 617 appartengono al settore montano, caratterizzato da un'altitudine media elevata (1930 m) e da numerose aree glaciali. Ne consegue un

regime eminentemente alpino nivale di transizione, parzialmente glaciale e solo in minima parte influenzato dalle precipitazioni meteoriche che interessano il settore di pianura.

Il regime dei deflussi è caratterizzato da un massimo assoluto in giugno, annunciato da forte incremento di portata in maggio, da un massimo secondario in ottobre o novembre e da un minimo assoluto in febbraio. Le piene più pericolose si verificano di norma nei mesi di maggio-giugno, in concomitanza con lo scioglimento delle nevi ed in settembre-ottobre, in seguito a periodi di intense precipitazioni. Nel periodo aprile-settembre si determina una riduzione dei deflussi, soprattutto a causa dei volumi derivati a scopo irriguo. Il naturale andamento dei deflussi è inoltre modificato, soprattutto durante i mesi estivi, dai numerosi bacini di ritenuta situati nel settore montano.

E' possibile distinguere due acquiferi all'interno dei sedimenti presenti:

1)Acquifero alluvionale superficiale

2)Acquifero villafranchiano profondo

1) Acquifero alluvionale superficiale: è costituito dalla coltre superficiale di depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi caratterizzati da permeabilità elevata e contenenti la falda freatica. L'esame della allegata stratigrafia del pozzo del Consorzio Acquedotto Lusigliè-Ciconio (situato immediatamente all'esterno del territorio comunale in comune di Lusigliè) evidenzia che questi materiali presentano una potenza dell'ordine dei 30 metri.

E' stato eseguita nel mese di marzo 1992 una campagna di misure del livello statico di pozzi presenti all'interno ed al contorno del territorio comunale per individuare le caratteristiche della superficie freatica. Dall'esame delle garte idrogeologica risulta che la superficie freatica presenta un andamento estremamente regolare con direzione del deflusso sotterraneo verso sud-est. Il fradiente idraulico è nell'insieme costante con un valore di circa 0,009. L'alimentazione è legata alla infiltrazione delle precipitazioni meteoriche dirette ed alle perdite della fitta rete irrigua superficiale.

La soggiacenza della falda è mediamente dell'ordine di 1,5-3 metri da piano campagna; in prossimità di località C.na Cola sono presenti delle sorgenti per intersezione della superficie della falda col piano topografico. Le caratteristiche della falda freatica non si mantengono inalterate nel tempo ma variano con il variare di diversi parametri fra i quali particolarmente significativi sono l'entità delle precipitazioni meteoriche e delle irrigazioni.

Le misure sono state effettuate in un periodo successivo ad un inverno caratterizzato da precipitazioni particolarmente scarse; esse rappresentano quindi un valore minimo del livello statico, ed è da prevedere che in corrispondenza di periodi di abbondante alimentazione la falda si innalzi di circa 1-2 metri.

2) acquifero villafranchiano profondo

Inferiormente alla coltre alluvionale superficiale è presente un'alternanza fra sedimenti argillosi e ghiaioso-sabbiosi. Nei materiali grossolani ad elevata permeabilità è contenuto un complesso di falde in

pressione confinate da livelli argillosi che fungono da setti impermeabili. La discontinuità laterale dei livelli argillosi comporta però che mentre a scala locale le diverse falde sono effettivamente separate le une dalle altre, a scala regionale non è più presente una netta divisione ma vi è mescolamento fra le diverse falde; ciò significa quindi che i sedimenti villafranchiani possono essere considerati un unico acquifero solo localmente compartimentato dalla presenza di setti impermeabili che suddividono i diversi serbatoi sovrapposti. L'alimentazione è a scala regionale legata ai bacini dell'arco alpino con zone di infiltrazione distanti dal territorio in esame.

La Carta idrogeologica (G2) degli elaborati di verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica a supporto dello strumento urbanistico, *riporta l'andamento della superficie freatica, determinato sulla base delle misurazioni rilevate sulla base di 6 pozzi, in ognuno dei quali è stato misurato il livello statico della falda. Il confronto dei dati rilevati nell'attuale campagna di misurazioni rispetto alle misurazioni determinate nella campagna del 1992 non mostrano apprezzabili modificazioni in riferimento all'andamento del deflusso e alla soggiacenza puntuale. Il livello statico del pozzo dell'acquedotto di Lusigliè si stabilizza intorno a 17,9 metri dal p.c. e ciò significa che gli acquiferi intercettati risultano confinati e sono sede di falde in pressione non comunicanti con l'acquifero freatico.*

La struttura idrogeologica della piana di Ciconio prevede pertanto la seguente caratterizzazione:

- Fino alla quota di 28 m dal p.c. sono presenti acquiferi sede di falda libera, che mostrano un deflusso in direzione N-S e una soggiacenza variabile tra 1,5 e 3,5 m dal p.c.
- Oltre tale quota compaiono le tipiche alternanze sabbioso-ghiaiose e limoso – argillose riferibili ai depositi fluvio-lacustri del Villafranchiano, collocate in strutture compartimentali, prive di intercomunicazione a media scala con la falda superficiale.

5.6.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano Regionale di Tutela delle acque definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.Lgs 152/99 inserisce il territorio comunale di Ciconio nell'area idrografica AI14 Orco.

Analizzando la cartografia allegata alla monografia d'area idrografica “ AI14 - Orco” possiamo individuare i seguenti elementi riguardanti lo specifico del territorio comunale di Ciconio:

- “ Tavola 1-Inquadramento territoriale acque superficiali” : il territorio di Ciconio non è attraversato da nessun corso d'acqua naturale significativo, è attraversato dalla Gora di Ozegna, alimentata dal Torrente Orco, che è classificata come canale principale

- “ Tavola 2-Inquadramento territoriale acque sotterranee”: il Comune di Ciconio fa parte della macroarea idrogeologica di riferimento (acquifero superficiale-corpo idrico significativo) indicata con la sigla MS2, come macroarea idrogeologica di riferimento (acquifero profondo-corpo idrico significativo) indicata con la sigla MP2 – pianura torinese,
- “ Tavola 3-Vincoli esistenti” : si rileva che parte del territorio comunale risulta compreso nell'area individuate dal PAI –PSFF (fascia B),
- “Tavola 5 pressioni – prelievi e scarichi”: non risultano pressioni,prelievi o scarichi riguardo le acque superficilali e l'acquifero profondo,
- “Tavola 6 pressioni – prelievi ad uso agricolo”: la densità di prelievo media su base comunale da pozzi per uso irriguo (l/s/ha) (D.Lgs. 275/93 art. 10) risulta compresa tra 0,2-0,8 l/s/ha;
- “Tavola 7 pressioni – uso del suolo e attività antropiche”: per quanto riguarda le categorie di uso di suolo il territorio comunale risulta a seminativo nella parte sud-est e a prato stabile per il restante territorio; si rileva la presenza di una cava che in realtà è ubicata sul territorio comunale di Rivarolo in quanto non risulta nessun tipo di documentazione tra gli atti comunali;
- “Tavola 8-stato quantitativo”: gli indicatori di stato per le acque sotterranee indicano il territorio comunale in Classe A : l'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazionio di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo;
- “Tavola 9-stato ambientale D. Lgs. 152/99”: non risultano rilievi nel territorio di Ciconio;
- “Tavola 10-criticità quali-quantitative”: Corpi idrici sotterranei: buona parte del territorio di Ciconio risulta nella zona indicata come *porzione di territorio suscettibile di inquinamento di origine diffusa*.

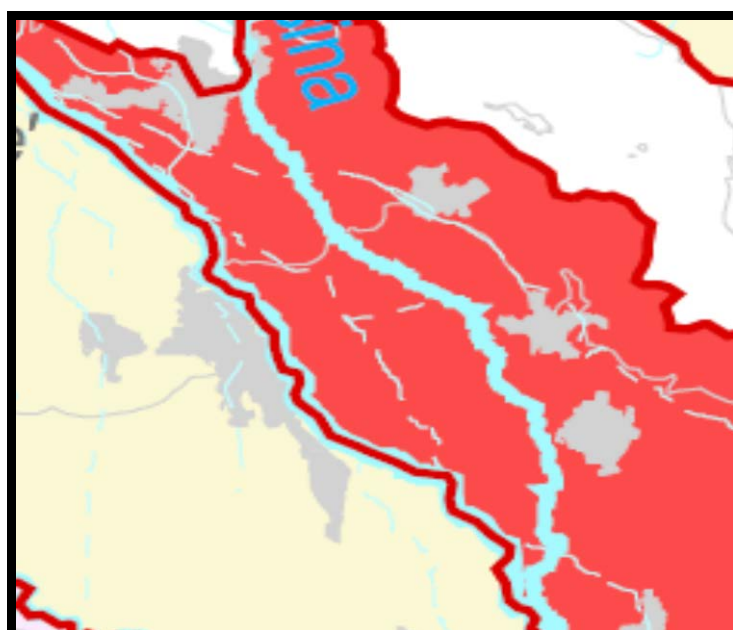
Inoltre, esaminando le tavole di piano e la cartografia di piano possiamo evidenziare per il Comune di Ciconio le seguenti particolarità:

- Nella “Tav A206 Inquinamento da fonte diffusa – nitrati di origine agricola” il territorio di Ciconio è caratterizzato da un livello di vulnerazione LV3-25-39.9 mg/l



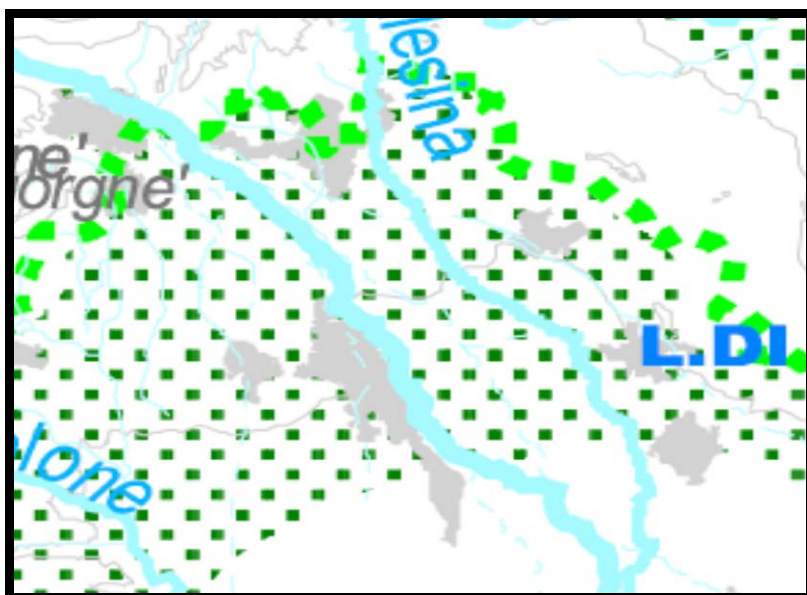
ESTRATTO PTA - TAV. A206

- nella “Tav 6 – aree vulnerabili da prodotti fitosanitari”, il territorio comunale è classificato come area designata con Indice di vulnerazione – IV2 Medio alto e nell’“allegato 8 Designazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari” tutto il territorio comunale risulta in area vulnerabile IV2, inoltre nell’area idrogeologicamente separata (A.I.S)TO01 – Pianura torinese tra Dora Baltea, Po e Orco, sono previste le disposizioni di cui all’art. 35 c. 5 delle Norme di piano riguardante le aree designate come vulnerabili da prodotti fitosanitari e dell’art. 37 - Interventi di ricondizionamento delle opere di captazione delle acque sotterranee”;



ESTRATTO PTA - TAV. 6

- nella “Tav 8 – zone di protezione delle acque destinate al consumo umano” il territorio comunale ricade in “*area di ricarica della falda utilizzata per il consumo umano*” e normativamente l’art. 24 zone di protezione dell’acque destinate al consumo umano” stabilisce al c. 4 che in attuazione delle disposizioni dei cui al presente articolo, la Regione procede sulla base di specifici studi ad ulteriori delimitazioni a scala di maggior dettaglio sentendo le province e le autorità d’ambito per procedere alla successiva individuazione dei vincoli e delle misure relative alla destinazione del territorio e delle limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.



ESTRATTO PTA - TAV. 8

5.7 GESTIONE CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE

La rete di distribuzione dell’acqua potabile del Comune (rappresentata nella tavola B.3.2 del vigente PRG), la cui gestione è attualmente affidata alla Società ASA Acque s.r.l. (che è responsabile della gestione, in sinergia con la società pubblica torinese SMAT, dell’intero ciclo dell’acqua dalla sorgente, alla distribuzione, dalla manutenzione degli acquedotti ai sistemi di depurazione), serve l’intero paese, compresa la frazione Delaurenti, e viene approvvigionata dal pozzo di proprietà consortile Lusigliè-Ciconio realizzato nel 1985. Il pozzo si trova nel territorio di Lusigliè, a monte dell’abitato, in un vasto appezzamento di terreno di proprietà comunale, ad est della strada comunale di Ciconio ed ottimamente servita da strade; l’acquedotto è costituito da un impianto di estrazione e sollevamento

alimentato con energia elettrica a bassa tensione che pompa acqua nel serbatoio di tipo a torre con capacità di 250 m³ ed è stato dimensionato per una popolazione di circa 1.000 abitanti con un consumo medio giornaliero di circa 250 litri per abitante.

La rete fognaria recapita nel depuratore consortile di Feletto Cascina Cavaliera e si sviluppa lungo le vie del paese e della borgata laurenti (rappresentata nella tavola B.3.1 del vigente PRG).

La legge 36/94 (ora sostituita dal D.Lgs. 152806 e s.m.i.) ha definito la riorganizzazione dei servizi idrici sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e il Comune di Ciconio fa parte dell'ATO3 Torinese che comprende un territorio piuttosto ampio, situato in Provincia di Torino e costituito da 306 comuni raggruppati in 13 Comunità Montane e 13 Aree Territoriali Omogenee. Il dispositivo di programmazione generale della gestione del Servizio Idrico Integrato è rappresentato dal Piano d'ambito. Con delibera A.ATO3 N. 173 DEL 27/05/2004 è stata conferita la titolarità della gestione, tra l'altro, alla società pubblica SMAT S.p.A. per l'intero periodo di validità del Piano.

Analizzando il programma degli investimenti dell'A.O.2 "Rivarolo Canavese" per gli anni 2010-2012, evidenziamo i seguenti lavori che riguardano il territorio del Comune di Ciconio:

- Rete acquedotto: posa contatori (lavoro non ancora realizzato)
- Rete fognaria: realizzazione di un nuovo tratto fognario di collegamento tra Via Umberto I e il collettore ASA (lavoro non ancora realizzato)

Dal monitoraggio acque effettuato dalla SMAT S.p.A. si possono evidenziare i seguenti elementi presenti nell'acqua del Comune di Ciconio:

Descrizione localizzaz	Punto di prelievo	Concent. Ioni idrogeno	Conduc. Elettrica spec. A 20° C	Ammonio	Nitriti	Residuo fisso	Durezza	Fluoruri	Cloruri	Nitrati	Nichel
Unità di misura		Unità di pH	uS/cm	mg/l NH4	mg/l NO2	mg/l	°F	mg/l	mg/l	mg/l NO3	ug/l
Limiti di legge previsti dal D.Lgs 31/2001 e smi		tra 6,5 e 9,5	2500	0,5	0,5	1500 consigliato	Da 15 a 50 (cons)	1,50	250	50	20
CICONIO	Municipio	7,2	132	assente	assente	125	5	assente	2	10	1

5.8 PRESENZA DI SITI CONTAMINATI

All'interno dei siti contaminati le concentrazioni di contaminanti nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali) sono tali da determinare un rischio sanitario-ambientale non accettabile in funzione della destinazione d'uso e dello specifico utilizzo. Un sito contaminato richiede un

intervento di bonifica finalizzato all'eliminazione delle fonti inquinanti, fino al raggiungimento di valori di concentrazione corrispondenti ad un rischio accettabile

Gli Enti che contribuiscono alla gestione dei siti contaminati condividono le informazioni di loro competenza attraverso una banca dati comune chiamata "Anagrafe dei Siti da Bonificare" che è uno strumento realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), per il territorio piemontese, sulla base dei criteri generali definiti dal sistema agenziale a livello nazionale.

L'Anagrafe regionale dei siti da bonificare è stata istituita formalmente dalla Regione Piemonte con la D.G.R. n. 22-12378 del 26/04/2004 e una versione pubblica è accessibile a tutti gli utenti attraverso il sito internet della Regione Piemonte.

Dalla consultazione dell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare (data aggiornamento del servizio 02/01/2013) non sono presenti siti da bonificare sul territorio di Ciconio.

5.9 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Analizzando il Registro degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (contenente l'elenco degli stabilimenti che hanno inviato la notifica ex art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. alle autorità competenti) possiamo evidenziare che il Piemonte ospita circa il 9% degli stabilimenti presenti sul territorio nazionale; al 16 maggio 2013 risultano presenti in Piemonte 105 stabilimenti distribuiti nelle diverse provincie. **Il Comune di Ciconio non risulta sede di nessun stabilimento a rischio di incidente rilevante;** inoltre se non risulta obbligato ad adeguare il proprio PRGC alla variante al PTC in materia di aziende a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.) in quanto non vi sono aziende soggette alle attività "Seveso" sul territorio comunale e non è un Comune sul quale ricadono gli effetti indiretti (aree di esclusione e aree di osservazione) di uno o più stabilimenti "Seveso", ubicati nei comuni contermini al momento della redazione del presente progetto di variante strutturale.

5.10 AGRICOLTURA

Il territorio di Ciconio essendo quasi completamente pianeggiante (superficie territoriale di circa 316 ha di pianura con pendenza inferiore al 5%) è occupato per oltre il 90% da svariate colture agricole e da prati e merita di essere tutelato proprio nei suoi aspetti tipicamente rurali, punto di incontro tra opera umana e azione spontanea della natura

Dal Piano di Sviluppo Rurale possiamo leggere i seguenti dati per il Comune di Ciconio:

- Zone altimetriche: pianura
- Tipologia di zona rurale: Poli Urbani

- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: si
- Classe di erosione (Fogli di mappa nn. 01,02,03,04,05): 1
- Attribuzione dei fogli di mappa (nn. 01,02,03,04,05) all'area idrogeografica: Orco

Confrontando i dati del censimento agricoltura 2000 con quelli del 2010 possiamo evidenziare i seguenti elementi:

Tipo di colture	Censimento 2000	Censimento 2010
seminativi	156,55	146,89
Coltivaz legnose agrarie	-	0,68
Prati permanenti e pascoli	85,81	135,79
Totale SAU	242,36	283,60
Arbicoltura da legno	4,97	2,05
Boschi	7,39	7,35
Superf agraria non utilizzata	1,57	0,98
Altra superficie	1,00	1,23
Totale	257,29	295,27

Dall'analisi dei dati possiamo quindi notare una costanza del dato della superficie agricola utilizzata (anzi con un incremento del 15%) a distanza di 10 anni che ci permette di concludere la vocazione agricola del territorio non è assolutamente stata messa in pericolo dall'urbanizzazione del centro abitato.

Dal censimento dell'agricoltura 2000 possiamo inoltre evidenziare che sul territorio comunale esistevano 34 aziende agricole per la maggioranza composte solo dal titolare, di cui 25 si occupavano anche di allevamento di capi animali con prevalenza di bovini (80% del totale di capi allevati) mentre nel censimento del 2010 il numero di aziende agricole è sceso a 24 (probabilmente a causa del pensionamento di molti agricoltori) sempre composte dal solo titolare di cui 8 si occupano anche di allevamento con prevalenza di bovini.

5.11 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE

Il territorio di Ciconio, dal punto di vista della pericolosità sismica, è classificato in zona 4 a bassa sismicità; per la zona 4 non viene introdotto l'obbligo della progettazione antisismica tranne che per alcune tipologie di edifici e costruzioni di nuova edificazione, come individuati dall'allegato B della DGR n. 64-11402 del 23/12/2003 e per gli edifici di competenza statale indicati dal DPCM del 21/10/2003.

Per la zona 4, inoltre, non vige l'obbligo di richiesta del parere del competente Ufficio Tecnico Regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione, nonché sugli strumenti esecutivi prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D.P.R. n. 380/2001).

5.12 ARIA E CLIMA

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e asciutta o calda e umida, in estate; fredda e asciutta in inverno.

La piovosità è più intensa in primavera con massimi in maggio e frequenti temporali in estate e nebbie nelle altre stagioni.

5.12.1 PIANO D'AZIONE PER LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

La Legge Regionale 7 aprile 2000 n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria; in essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente) nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: nella prima fase di attuazione sono stati adottati lo stralcio di piano "Provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni nelle conurbazioni piemontesi ed al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti" e lo stralcio di piano "Indirizzi per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico" e definiti i primi criteri per la zonizzazione del territorio.

Sulla base della valutazione della qualità dell'aria 2001 (che forniva per tutti i Comuni del Piemonte una stima della concentrazione media di un determinato inquinante sul territorio comunale) si è proceduto ad adeguare la zonizzazione del territorio con l'assegnazione dei Comuni piemontesi alle zone 1,2 e 3 e a definire i criteri per la predisposizione e la gestione dei Piani di Azione (DGR n. 14-7623 dell'11 novembre 2002).

Con la DGR n. 19-12878 del 28 giugno 2004, la Regione Piemonte ha avviato il processo di revisione ed aggiornamento del PRQA, individuando come settori prioritari di intervento quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive per i quali devono svilupparsi appositi Stralci di Piano.

Il Comune di Ciconio è classificato come 3p, risulta in zona di piano e i valori rilevati al momento della formulazione del Piano sono:

Comune	Sup. km2	Abitanti	Zona 2000	NO2	PM10	Benzene	CO (8h)
Ciconio	3.3	345	3	3	3	2	1

Considerato il numero di abitanti al dicembre 2012 pari a 365 (e quindi inferiori a 20.000), il Comune non risulta interessato, allo stato della normativa attuale, all'applicazione dello Stralcio di Piano per la mobilità.

5.12.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA E TRAFFICO VEICOLARE

La fonte principale di informazioni è l'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera 2007(IREA) che permette di stimare le emissioni annuali in atmosfera che derivano dalle attività umane e naturali a livello comunale, per diversi tipi di attività (riscaldamento residenziale, traffico, agricoltura e industria) e per tipo di combustibile, secondo la classificazione internazionale adottata nell'ambito degli inventari EMEPCORINAIR.

Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP e si riferiscono agli inquinanti: metano (CH₄), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), protossido di azoto (NO₂), ammoniaca (NH₃), composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NO_x), anidride solforosa (SO_x) e polveri sottili (PM₁₀)

Si riportano i valori di emissione del Comune di Ciconio:

Totale emissioni per comune

Comune	CH4 (t)	CO(t)	CO2 (t)	N2O (t)	NH3 (t)	NM VOC (t)	NOx (come NO2) (t)	PM10 (t)	SO2 (t)
Ciconio	32,96	29,54	3,2	1,86	13,85	6,15	11,42	2,72	0,56

Dal rapporto annuale redatto a cura dell'ARPA "Stato dell'ambiente in Piemonte 2011" possiamo estrapolare i seguenti dati relativi allo stato dell'aria in Piemonte:

• NO₂ - BIOSSIDO DI AZOTO

La qualità dell'aria

Il Biossido di Azoto (NO₂)

Il Decreto Legislativo n.155 del 13 agosto 2010
"Attuazione della direttiva 2008/50/CE relati-

va alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" prevede per il biossido di azoto i seguenti valori limite:

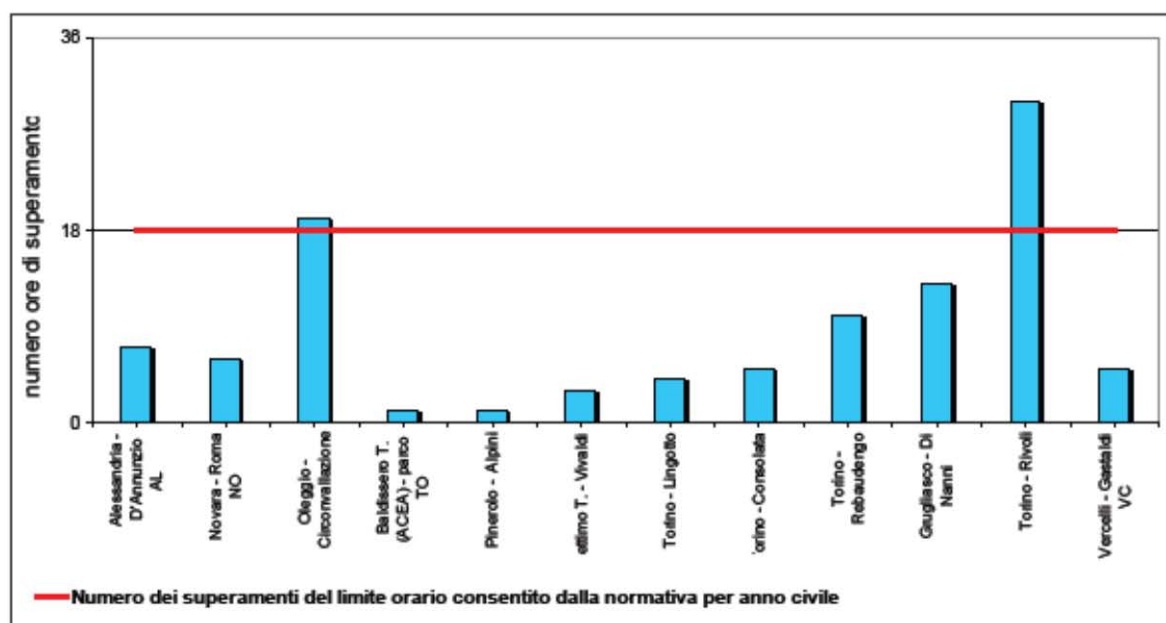
Biossido di azoto

NO ₂ - Limite orario per la protezione della salute umana (293 °K e 101.3 kPa)	
Periodo di mediazione: 1 ora	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile
NO ₂ - Limite annuale per la protezione della salute umana (293 °K e 101.3 kPa)	
Periodo di mediazione: anno civile	40 µg/m ³
NO ₂ - Soglia di allarme per il biossido di azoto (293 °K e 101.3 kPa)	
400 µg/m ³ misurati su tre ore consecutive in località rappresentative della qualità dell'aria su almeno 100 km ² oppure una zona o un agglomerato completi, se tale zona o agglomerati sono meno estesi.	

Per quanto riguarda il numero di superamenti del valore orario di 200 µg/m³ la legge prescrive un numero massimo pari a 18 superamenti in un anno (indicato con la linea rossa).
Dalla figura 3.3 si può osservare come nel 2011

i superamenti del valore limite orario sono generalmente incrementati superando in due casi il limite consentito, nel 2010 invece nessuna stazione aveva registrato un numero di superamenti in eccedenza al limite.

Figura 3.3 - NO₂, stazioni con almeno un superamento del limite orario di 200 µg/m³ - anno 2011



Fonte: Arpa Piemonte

• OZONO O₃

L'Ozono (O₃)

Il DLgs 155/10 stabilisce per l'ozono:

Ozono	
O ₃ - Valore bersaglio per la protezione della salute umana (293 °K e 101.3 kPa)	
media mobile su 8 ore massima giornaliera	120 µg/m ³ da non superare più di 25 giorni/anno come media su 3 anni
O ₃ - Valore bersaglio per la protezione della vegetazione (293 °K e 101.3 kPa)	
AOT40, media oraria da maggio a luglio	18.000 µg/m ³ *h come media su 5 anni
O ₃ - Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (293 °K e 101.3 kPa)	
media mobile su 8 ore massima giornaliera	120 µg/m ³
O ₃ - Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione (293 °K e 101.3 kPa)	
AOT40, media oraria da maggio a luglio	6.000 µg/m ³ *h come media su 5 anni
O ₃ - Soglia di informazione (293 °K e 101.3 kPa)	
media oraria	180 µg/m ³
O ₃ - Soglia di allarme (293 °K e 101.3 kPa)	
media oraria	240 µg/m ³ per 3 ore consecutive

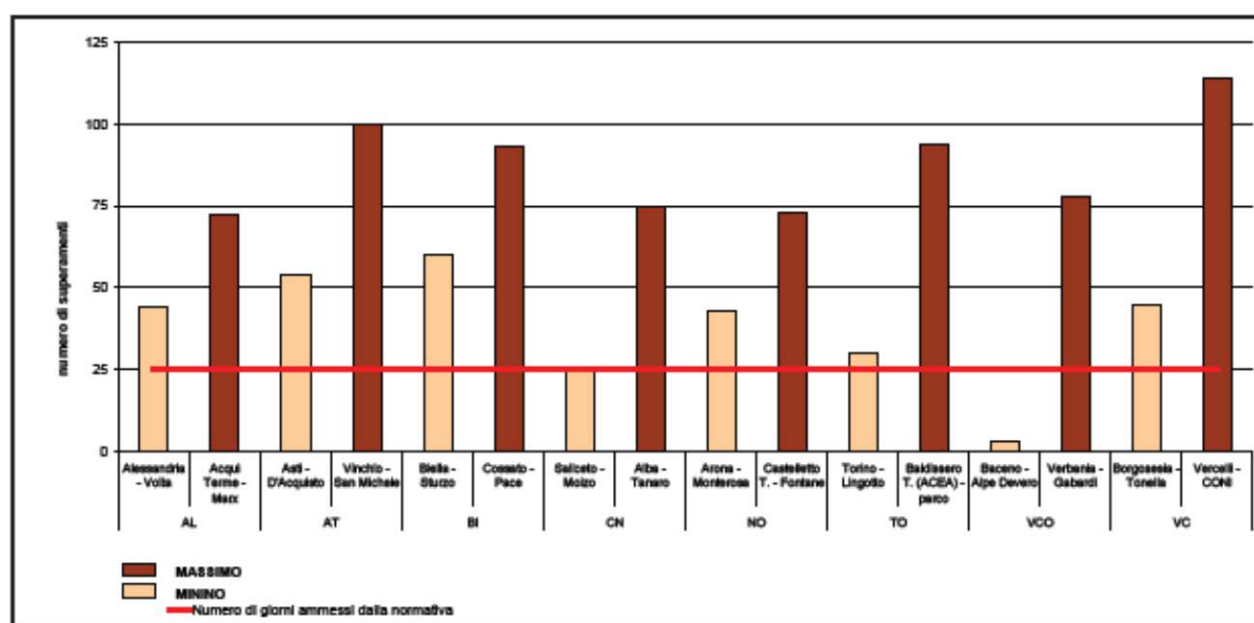
Fonte: Arpa Piemonte

Nella presente relazione sono stati scelti, come indicatori statistici, il valore obiettivo per la protezione della salute umana e il valore obiettivo per la protezione della vegetazione. Tutte le province sono state interessate nel 2011 da un numero elevato dei giorni di superamento del valore obiettivo, pari a $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$, avvenuti in modo particolare nel periodo

estivo dell'anno sia in realtà urbane che rurali e hanno evidenziato un incremento rispetto all'anno precedente.

È stato utilizzato il dato annuale, a differenza di quanto prescritto dalla normativa che prevede una media sugli ultimi 3 anni, per avere una migliore descrizione dell'andamento temporale dell'indicatore sul territorio.

Figura 3.4 - O_3 , numero minimo e massimo di giorni di superamento del valore obiettivo per la protezione della salute umana per provincia - anno 2011



Fonte: Arpa Piemonte

• POLVERI SOTTILI PM₁₀

Il PM₁₀ (polveri inalabili)

Il DLgs 155/10 prevede due limiti per la protezione della salute umana, su base annuale e su

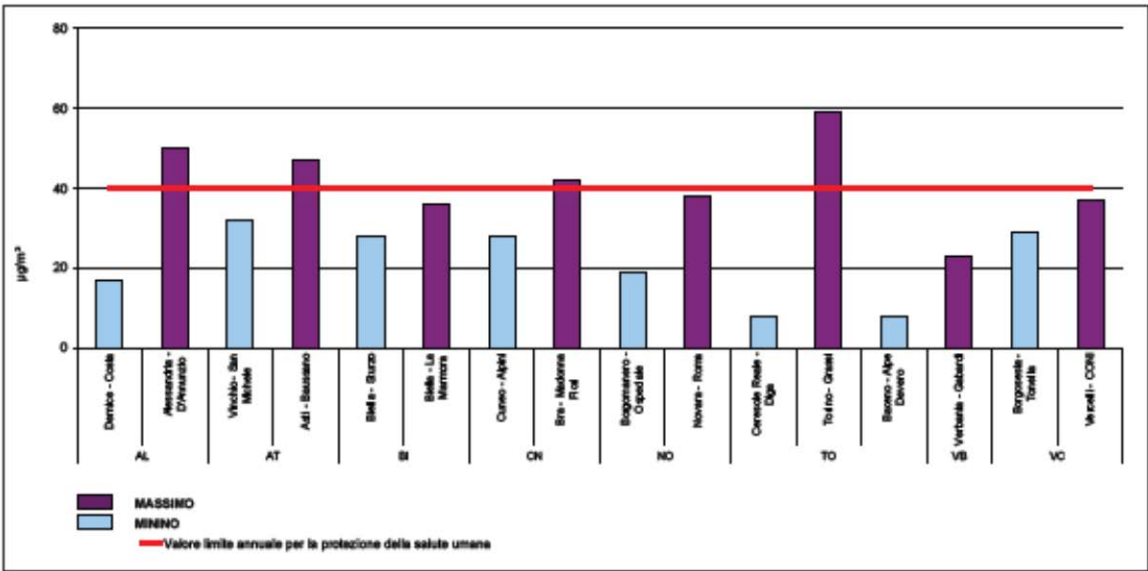
base giornaliera, che sono utilizzati nella presente relazione:

PM ₁₀	
PM ₁₀ - valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	
media giornaliera	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
PM ₁₀ - valore limite annuale per la protezione della salute umana	
media annuale	40 µg/m ³

L'indicatore sintetico rappresentato dalla media annuale, per l'anno 2011, ha evidenziato un incremento generalizzato con superamenti del valore limite per la protezione della salute umana (40 µg/m³) in particolare nelle stazioni di traffico. È da tener presente che nelle

province di Vercelli e Verbania i dati, misurati presso siti di traffico, non erano disponibili in percentuale sufficiente. La situazione generale ha denotato un peggioramento su tutto il territorio regionale.

Figura 3.6 - PM₁₀, minima e massima media annuale per provincia - anno 2011



Fonte: Arpa Piemonte

Considerando che nel territorio comunale non esistono centraline di rilevamento della qualità dell'aria e che le più prossime sono posizionate in un contesto urbano lontano dalla realtà rurale di Ciconio (in

centro ad Ivrea), possiamo comunque estrapolare degli elementi relativi alla qualità dell'aria nello specifico del territorio Comunale analizzando i dati presenti sul portale Sistema Piemonte riguardanti la qualità dell'aria: possiamo analizzare la mappa che mostra lo stato di qualità dell'aria stimato su ogni comune piemontese in relazione agli indicatori giornalieri definiti dal D.Lgs. 155/2010 per PM10, biossido di azoto NO2 e ozono O3; le informazioni sono ottenute ogni giorno integrando i risultati prodotti dal sistema modellistico di chimica e trasporto utilizzato da ARPA Piemonte ed i dati osservati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.

Per quanto riguarda il territorio di Ciconio abbiamo, alla data di redazione della presente relazione, i seguenti dati (estrapolati facendo una media su un periodo di circa 2 mesi):

- PM10 (media giornaliera): Livello di polveri sottili: Classe 2 - Concentrazione: 33 ug/mc
- Biossido di azoto NO2 (massimo valore orario giornaliero): Classe 1 – Concentrazione: 40 ug/mc
- Ozono O3 (massimo valore giornaliero della media mobile su otto ore): Classe 1 –

Concentrazione: 58 ug/mc

Consultando il “Rapporto Annuale sull'Elettromagnetismo 2008” redatto dall'ARPA Piemonte non si rilevano criticità all'interno del Comune Ciconio.

5.12.3 VIABILITÀ E TRAFFICO VEICOLARE

Il Comune di Ciconio è situato all'incrocio di due strade provinciali: la S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio e la S.P. 41 Feletto – Agliè – Baldissero che sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro sia per le caratteristiche della carreggiata sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico veicolare.

Il nucleo abitato occupa la parte centrale a nord dei limiti comunali e presenta una tipica impronta rurale: è costituito da un nucleo centrale di più antica formazione e costituito prevalentemente da vecchi cascinali (stalle e fienili) senza valore storico attorno al quale sono sorte altre abitazioni uni e bifamiliari più diradate e contornate da giardini soprattutto verso la parte nord del paese, zona individuata nel passato come la più idonea allo sviluppo urbanistico del paese in quanto già servita di tutte le urbanizzazioni esistenti; è presente anche un piccolo nucleo frazionale denominato Borgata Llaurenti posta in direzione Agliè, lungo la S.P. 41 e distante, dal centro paese, circa 1.000 metri.

La struttura urbana del paese è piuttosto limitata e si snoda attorno all'asse nord-sud dei Via Vittorio Emanuele e poi Via Umberto I e Via Verdi e attorno all'area di Piazza Castellazzo e Via Don Oddonino, lungo la direttrice della S.P. 51; la viabilità interna è quasi unicamente costituita dalla Via Umberto I e dalle strade laterali che da essa dipartono. Nel concentrico comunale sono presenti due parcheggi che

soddisfano abbondantemente le necessità del paese e sono ubicati nella Piazza Castellazzo e nella Piazza della Chiesa.

Le due strade principali attorno a cui si è sviluppato il territorio comunale presentano caratteristiche diverse sia per le caratteristiche della carreggiata, sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico che le percorre:

- la S.P. 51 è poco più di una stradina di campagna, molto stretta tanto da consentire a malapena l'incrocio di due veicoli: la provincia ha, nel passato, allestito per il segmento Rivarolo-Ciconio, un progetto di allargamento della strada e di rettifica dei tratti più tortuosi e il progetto è stato recepito nel PRG vigente che ha anche previsto l'ampliamento del segmento Ciconio-San Giorgio anche se non viene affrontato l'attraversamento del centro abitato, questione che venne affrontata dalle varianti di PRG con la previsione di una viabilità esterna che non è stata mai realizzata ma che si vorrebbe riproporre con la presente variante. In ogni caso la Provinciale Rivarolo – san Giorgio non viene utilizzata per la normale relazione tra questi due comuni perché già collegati dalla S.P. 53 Ozegna-Caluso, strada a scorrimento veloce, ampia e quasi rettilinea oltre che chilo metricamente più breve dell'altra e quindi i pochi utenti della S.P. 512 hanno proprio Ciconio come destinazione o punto di partenza.
- la S.P. 41 è una direttrice di primaria importanza nel sistema viario del Canavese perché collega alla S.S. 460, in direzione di Torino, un considerevole numero di comuni e sopporta un traffico intenso appesantito dalla presenza di autobus di linea, camion e trattori agricoli; le sue caratteristiche come il tracciato rettilineo, la carreggiata stretta e i molti incroci e accessi privati rappresentano una costante insidia per la sicurezza. Il Comune di Ciconio ha affrontato questi problemi, in linea con le disposizioni provinciali, vietando ai privati l'apertura di ulteriori sbocchi sulla strada ed evitando di immettervi nuove viabilità pubbliche, è stato previsto un allargamento della sezione stradale e una maggiore ampiezza degli incroci esistenti per migliorare la visibilità e agevolare la svolta dei veicoli; inoltre l'incrocio tra la S.P. 51 e la S.P. 41 è stato dotato di un impianto semaforico per evitare gli incidenti dovuto alla eccessiva velocità.

Per quanto riguarda la viabilità urbana, l'ultima variante generale di PRG prevedeva tre nuovi tracciati stradali, due dei quali, essendo compresi in ambiti di SUE, avrebbero dovuto trovare realizzazione con l'edificazione di nuove aree residenziali. La terza strada, ad ovest del Municipio e degli impianti sportivi, dovrebbe essere realizzata contestualmente a questi ultimi dei quali costituisce l'indispensabile collegamento con il contesto urbano; sulle strade urbane esistenti interne all'abitato sono previsti alcuni modesti ampliamenti per eliminare le strettoie più disagiati mentre lungo la S.P. 41, dalla borgata Laurenti alla via della Castegna, è previsto un viale ciclo-pedonale per consentire agli abitanti della borgata di raggiungere il capoluogo senza dover camminare sul bordo della carreggiata.

In base ai dati dell'Osservatorio provinciale incidentalità del 2008 elaborato dalla Provincia di Torino possiamo rilevare che sulle strade extraurbane che attraversano il Comune di Ciconio vi è stato 1 incidente con un numero di feriti pari a 4, mentre dalla tabella recante i dati del 2005, 2006 e 2007 elaborati dall'ISTAT possiamo evidenziare nel 2007 numero 3 incidenti con 5 feriti; nel complesso, quindi, si può evidenziare come non avvengano incidenti gravi nell'ambito urbano (anche a causa della limitata estensione della rete viaria del comune) e che gli interventi di miglioramento della viabilità della S.P. 41 siano in parte efficaci.

Considerando quindi i dati emersi e l'assenza di attività produttive nel comune e nei primi dintorni e la bassa incidenza di traffico veicolare, la qualità dell'aria risulta soddisfacente con nessun rischio per la popolazione.

5.13 GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Comune di Ciconio fa parte del bacino 1B/D, il servizio di raccolta rifiuti è gestito dall' Azienda Servizi Ambientale (ASA) che fa parte del Consorzio Canavesano Ambiente.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la raccolta domiciliare porta a porta è attiva esclusivamente per la carta e il cartone con il progetto Cartesio; per la plastica, il vetro e l'indifferenziato sono presenti su suolo pubblico gli appositi contenitori così come sono presenti i contenitori tradizionali per le pile e i farmaci scaduti e per la raccolta di indumenti usati; i rifiuti ingombranti, mobili, legno ecc, vengono ritirati direttamente sul luogo previo appuntamento dall'ASA mentre la frazione verde come erba, sfalci o ramaglie dei giardini possono essere portati presso l'Ecocentro ASA di Rivarolo Canavese.

Il comune è attualmente dotato di un Regolamento Comunale per l'applicazione della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani.

In merito alle quantità di rifiuti prodotti, il "Rapporto annuale 2012 della Provincia di Torino sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti" elaborato dall'Osservatorio, riporta i dati quantitativi del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti: dalle analisi compiute la produzione complessiva di rifiuti urbani nel 2011 è diminuita di 2,3% rispetto al 2010 (26.000 tonnellate in meno), mentre la percentuale di raccolta differenziata, nell'intera provincia è salita al 50,1% pur restando sotto gli obiettivi fissati dal PPGR06 (52,1%) e dalla normativa nazionale (55%) per il 2011. Nel paragrafo 2.7.2 viene presentata la graduatoria completa della percentuale di raccolta differenziata dall'anno 2006 al 2011 per ogni singolo comune e in merito al Comune di Ciconio possiamo osservare i seguenti dati:

Rifiuti urbani: produzione e raccolta differenziata

Comune	Popol. ISTAT 2010	Consorzio	%RD 2006	%RD 2007	%RD 2008	%RD 2009	%RD 2010	%RD 2011	Differenza 2011- 2006 in %
CICONIO	365	CCA	24,3%	23,8%	18,6%	21,7%	17,7%	26,2%	1,9%

Gli Allegati 1, 2 e 3 riportano in specifico, per ogni comune della provincia, la produzione di RU, la raccolta differenziata e la quantità raccolta per ciascuna frazione per l'anno 2011 e per il Comune di Ciconio la situazione è la seguente:

ALLEGATO 1 - Produzione di RU nei Comuni della Provincia di Torino

Comune	B.D. Istat Dicembre 2010	Bac	CONSORZIO	2000 t/a	2001 t/a	2002 t/a	2003 t/a	2004 t/a	2005 t/a	2006 t/a	2007 t/a	2008 t/a	2009 t/a	2010 t/a	2011 t/a	Diff 11- 10	kg/ab+a 2000	kg/ab+a 2001	kg/ab+a 2002	kg/ab+a 2003	kg/ab+a 2004	kg/ab+a 2005	kg/ab+a 2006	kg/ab+a 2007	kg/ab+a 2008	kg/ab+a 2009	kg/ab+a 2010	kg/ab+a 2011	Diff 11-10
Ciconio	365	178/D	CCA	156	166	170	166	178	172	200	222	224	227	221	169	-23.5%	441	472	483	476	504	480	554	615	619	623	607	463	-23.7%

ALLEGATO 2 - Raccolta differenziata nei Comuni della Provincia di Torino

Comune	B.D. Istat Dicembre 2010	Bac	CONSORZIO	RD00 t/a	RD01 t/a	RD02 t/a	RD03 t/a	RD04 t/a	RD05 t/a	RD06 t/a	RD07 t/a	RD08 t/a	RD09 t/a	RD10 t/a	RD11 t/a	Diff 11- 10	% RD00	% RD01	% RD02	% RD03	% RD04	% RD05	% RD06	% RD07	% RD08	% RD09	% RD10	% RD11	Diff 11-10 in punti %
Ciconio	365	178/D	CCA	23	21	27	34	44	42	48	53	42	50	30	41	36.7%	15.1%	12.5%	16.1%	20.5%	24.8%	24.5%	23.8%	18.6%	21.7%	13.7%	24.1%	10.4%	

ALLEGATO 3 - Raccolta differenziata: quantità raccolta per ciascuna frazione

Comune	B.D. Istat Dicembre 2010	AZIENDA DI GESTIONE	CONSORZIO	Frazione Organica		Plastica da monomateriale	Plastica / Metalli TOT	Carta e Cartone	Vetro da monomateriale	Vetro/Metalli	Verde	Metalli da monomateriale	Legno	Tessile	RAEE	Ingombranti	Altro multim.
				Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)	Quantità raccolta (t)
Ciconio	365	ASA	CCA	3.9	0.0	0.0	1.6	15.7	6.6	0.0	3.7	0.7	3.8	0.7	1.2	11.3	0.0

5.14 RUMORE

Il Comune di Ciconio ha provveduto alla suddivisione del territorio la legge quadro n. 447/95 e la L.R. n. 52 del 20/10/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

L'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica è avvenuta tenendo conto della normativa di riferimento e dei decreti legislativi vigenti all'atto della sua elaborazione (2004) e cioè: D.M. 31/10/97, D.P.C.M. 14/11/97, DPR 459 del 18/11/98, D.D. 16/03/98, DPCM n. 215 del 16/04/1999, DPR n. 142 del 30/03/2004.

Con D.C. n. 25 del 21/12/2005 è stato approvato il Piano definitivo di Classificazione Acustica.

La classificazione acustica ricomprende l'intero territorio comunale e l'attuazione del Piano avviene secondo le prescrizioni dettate dalle norme e dalle indicazioni riportate sulle planimetrie che seguono, nell'osservanza delle leggi vigenti e dei regolamenti comunali ed è basata sulla suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C. M. 14-11-1997.

Il Piano di classificazione Acustica è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione descrittiva
- Norme tecniche di attuazione
- Fase II – Planimetria Generale (Tav. 1.a)
- Fase II – Planimetria Nucleo Principale (Tav. 1.b)
- Fase III – Planimetria Generale (Tav. 2.a)
- Fase III – Planimetria Nucleo Principale (Tav. 2.b)
- Fase IV – Planimetria Generale (Tav. 3.a)
- Fase IV – Planimetria Nucleo Principale (Tav. 3.b)
- Infrastrutture dei trasporti – Planimetria Generale (Tav. 4)

5.15 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO

Il territorio del Comune di Ciconio situato nel medio Canavese, si estende per una superficie territoriale di circa 316,4 ettari di pianura che presentano pendenze inferiori al 5%, sorge a circa 273 metri sul livello del mare e dista circa 30 km da Torino, 20 km da Ivrea, 7 km da Castellamonte. Confina con i comuni di Ozegna, San Giorgio, Lusigliè e Rivarolo ed è situato all'incrocio di due strade provinciali: la S.P. 51 Rivarolo – San Giorgio e la S.P. 41 Feletto – Agliè – Baldissero che sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro sia per le caratteristiche della carreggiata sia per la tipologia, l'entità e la

velocità del traffico veicolare. La S.P. 51 presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli. L'idrografia del territorio fa capo al Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del Comune e a questi si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino (o Roggia del Mulino o Gora di Ozegna), suo tributario di sinistra, ed una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

La struttura urbana del paese è piuttosto limitata ed è composta principalmente da vecchi cascinali rurali privi di qualsiasi valenza storica accanto ad abitazioni prettamente residenziali, aggregatesi fra di loro negli anni che ha causato una promiscuità tra destinazione residenziale e insediamenti rurali che non ha comportato nel passato particolari problemi proprio per la marcata identità agricola del paese; l'edificato è sviluppato principalmente lungo all'asse nord-sud di Via Vittorio Emanuele II poi Via Umberto I° e poi Via Verdi e all'area di Piazza Castellazzo e Via Don Oddonino lungo la direttrice della S.P. 51.

Il nucleo centrale è contornato da alcuni cascinali isolati e dalla presenza, a nord del paese, di un piccolo nucleo frazionale denominato Borgata Laurenti posta in direzione Agliè, lungo la S.P. 41 e distante dal centro del paese circa 1.000 m.

Le due strade provinciali la S.P. 51 e la S.P. 41 sono due direttrici di traffico profondamente diverse tra loro, sia per le caratteristiche della carreggiata, sia per la tipologia, l'entità e la velocità del traffico che le percorre: la prima presenta un volume di traffico minore e diverse strettoie che rendono difficoltoso anche l'incrocio tra i veicoli, la seconda, è invece una direttrice di primaria importanza nel sistema viario del Canavese, infatti collega alla S.S. 460, in direzione Torino, un considerevole numero di comuni e sopporta un traffico intenso, appesantito dalla presenza di autobus di linea, camion e trattori agricoli mentre le sue caratteristiche, tracciato rettilineo, carreggiata stretta ed i molti incroci e accessi privati rappresentano una costante insidia alla sicurezza.

La viabilità interna è quasi unicamente costituita dalla via Umberto I° e dalle strade laterali che da essa dipartono. Nel concentrico comunale sono presenti due parcheggi che soddisfano abbondantemente le necessità del paese ubicati nella piazza del Castellazzo e nella Piazza della Chiesa; vi sono inoltre numerose zone destinate a verde in molte zone del paese, infatti la dotazione delle aree per servizi esistenti e attrezzate risulta, al momento, superiore a quella richiesta dall'applicazione degli standards di legge e il Comune di Ciconio ha leggermente incrementato la propria dotazione grazie ai proventi derivanti dalla dinamica edilizia degli ultimi anni.

Per quanto riguarda i servizi e le aree per il tempo libero e lo sport troviamo il campo sportivo comunale, il campo da bocce, ed alcune associazioni civiche come il Gruppo Giovani Ciconio, il Gruppo Ciclistico Ciconio e la Pro Loco di Ciconio, tutte con sede nel Palazzo Comunale, e la biblioteca civica Don Andrea

Oberto.

Il territorio comunale risulta compreso nell'Ambito di approfondimento sovra comunale dei centri urbani Ambito 7 denominato "Rivarolo" di cui all'articolo 9 delle N.d.A del PTC2, mentre non risulta compreso nell'individuazione dei centri storici di maggior rilievo.

Scarsissima è la documentazione relativa a questo territorio, considerato anche l'esiguo numero di abitanti che lo ha caratterizzato (476 nel 1840, 346 nel 1998, 365 nel 2012). Storicamente si ritiene che l'insediamento di Ciconio sia antecedente al documento del 1019 in cui è nominato per la prima volta e che riporta la donazione del medesimo luogo da parte di Guglielmo, Marchese di Ivrea, all'Abbazia di Fruttuaria, e si ritiene che nella prima metà dell'Ottocento apparteneva al mandamento di San Giorgio e alla provincia e diocesi di Ivrea; in seguito divenne feudo dei Conti di Biandrate e nel 1631, con la pace di Cherasco, Ciconio passò definitivamente sotto il dominio dei Savoia.

Del periodo medievale rimane oggi come testimonianza soltanto la parte inferiore del campanile romanico) della Chiesa Parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo (il campanile è annoverato tra gli elementi identitari del paese nella scheda di Ambito "Basso Canavese – 30 " del PPR), originaria del Tredicesimo secolo e oggetto di numerosi restauri come anche l'annessa Casa Parrocchiale, mentre del misterioso castello di Ciconio, di cui non si sa quasi nulla e sembra sia stato distrutto nel Settecento, rimane la memoria e la fantasia popolare che ha portato a dare il nome alla piazza principale del paese, Piazza del Castellazzo; unico altro edificio degno di nota è la cappella di San Rocco e possiamo evidenziare la presenza di numerosi piloni votivi restaurati negli anni più recenti.

6. EVOLUZIONE TERRITORIALE IN ASSENZA DI VARIANTE

Considerato le modeste modifiche apportate al PRG e considerando che non riguardano l'inserimento o la traslazione di aree insediative ma solo l'individuazione di una porzione di area ciclabile, la formazione di una stradina già esistente e lo stralcio di una porzione di area produttiva, si ritiene che la mancata attuazione delle modifiche comporterebbe la non individuazione della pista ciclo pedonale in ampliamento mantenendo in situazione di pericolo la viabilità pedonale dell'area lungo la S.P. 41 e lungo la S.P. 51.

7.ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Considerato le modeste modifiche apportate al PRG e considerando che non riguardano l'inserimento o la traslazione di aree insediative o produttive si ritiene di non poter analizzare soluzioni alternative a queste modifiche.

8. POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E INDIRIZZI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

8.1 IMPATTI DELLE AZIONI DI PIANO SULLE TEMATICHE AMBIENTALI

Coerentemente con quanto previsto nell'Allegato Metodologico Regionale, si produce una lettura degli effetti del Piano organizzata per tematiche ambientali

8.1.1 ENERGIA

Le modifiche della variante parziale non riguardano la componente energia.

8.1.2 QUALITÀ DELL'ARIA E TRAFFICO VEICOLARE

Le modifiche proposte in variante di PRG non comportano un incremento di traffico veicolare e di conseguenza effetti negativi sulla qualità dell'aria. La strada in progetto di ampliamento riguarda una stradina privata già esistente di lunghezza e sezione estremamente contenuta (200 metri di lunghezza e 3 metri di sezione) e la nuova previsione di viabilità ciclo pedonale si inserisce in un ambito di contenimento di traffico veicolare cercando invece di favorire i brevi spostamenti a piedi o in bici all'interno del centro abitato da effettuarsi in sicurezza.

8.1.3 RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Le modifiche della variante parziale non riguardano la componente risorse idriche.

8.1.4 GESTIONE RIFIUTI

Le modifiche della variante parziale non riguardano la componente rifiuti.

8.1.5 RUMORE

Le modifiche della variante parziale non riguardano la componente rumore.

8.1.6 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E LUMINOSO

La variante di PRGC non comporta particolari criticità dovute alla presenza di fonti di inquinamento luminoso perchè la strada in ampliamento potrà comportare (se verrà dotata di illuminazione pubblica) un incremento di emissioni luminose molto contenuto in quanto di lunghezza estremamente limitata (200 metri).

8.1.7 USI DEL SUOLO E ATTIVITÀ AGRICOLA

Le modifiche della variante parziale non riguardano incrementi di consumo di suolo: la strada in ampliamento non verrà modificata ma solo confermata come pubblica, l'area a servizi ciclo – pedonale riguarda una limitata porzione di area compresa tra la strada esistente e le recinzioni esistenti e verranno stralciati dalla destinazione produttiva circa 11.500 mq di superficie attualmente impegnata a prato alla destinazione agricola con una conseguente diminuzione di consumo di suolo agricolo.

8.1.8 BIODIVERSITÀ - NATURA E FAUNA

Con la variante di piano non viene in alcun modo intaccata la fauna esistente in quanto non vi sono in previsione nuove aree di insediamento residenziali o produttive.

8.1.9 SISTEMA SOCIOECONOMICO

Con le previsioni di variante non si incrementa la capacità insediativa residenziale del PRG.

8.2 QUADRO SINOTTICO DI IMPATTI POTENZIALI ATTESI E RISPOSTE PREVISTE E POTENZIALI

Nel quadro seguente sono riassunti, quindi, gli impatti relativi alle pressioni e le mitigazioni previste e proposte nella variante parziale di piano. Data la caratteristica delle modifiche e la loro posizione sono attesi impatti assolutamente non rilevanti.

CATEGORIE PRESSIONE	IMPATTI POTENZIALI ATTESI	RISPOSTE PREVISTE DAL PIANO
CONSUMI	Nessun consumo di suolo agricolo	Inserimento dell'articolo 23bis riguardante indirizzi e prescrizioni di carattere ambientale
	Nessun incremento consumo risorse idriche	Inserimento dell'articolo 23bis riguardante indirizzi e prescrizioni di carattere ambientale
	Nessun incremento consumo risorse energetiche	Inserimento dell'articolo 23bis riguardante indirizzi e prescrizioni di carattere ambientale
EMISSIONI	Nessun aumento emissioni da riscaldamento	Inserimento dell'articolo 23bis riguardante indirizzi e prescrizioni di carattere ambientale
INGOMBRI	Nessun aumento dei volumi fuori terra degli edifici	Inserimento dell'articolo 23bis riguardante indirizzi e prescrizioni di carattere ambientale
INTERFERENZE	Nessun aumento di produzione rifiuti solidi urbani	

Possiamo evidenziare i seguenti aspetti:

- a) nel territorio comunale non sono presenti attività o elementi che possano interferire con le aree oggetto di variante come elementi architettonici di pregio, parchi naturali, cave, ferrovie, aziende a rischio di incidente rilevante, elettrodotti, discariche per inerti, ecocentri comunali, aree da bonificare, ecc.
- b) quanto previsto nella variante non è soggetto a procedure di verifica ai sensi della L.R. 40/98, non interessa aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e non riguarda ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi quali aree protette,

aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree potenzialmente critiche per l'esposizione ai campi elettromagnetici dovuti agli impianti di telefonia mobile, radiotelevisivi e di radiodiffusione.

9. MITIGAZIONI

9.1 POSSIBILI MITIGAZIONI

Si ritiene che sulla base delle modifiche del piano in esame non si generino impatti non mitigabili in quanto trattasi di inserimento di realizzazione di un breve tratto di strada privata già esistente, di individuazione di alcuni tratti di aree a viabilità ciclopedonali (quindi ecologicamente sostenibili) e lo stralcio di un'ampia area industriale e della strada che era prevista a suo completamento.

Analizzando attentamente il territorio di Ciconio e le sue caratteristiche essenzialmente rurali è emerso che non ci sono problematiche ambientali significativi e soprattutto non esistono aree degradate come cave dismesse, siti da bonificare, vecchie discariche o altri elementi che necessitano di riqualificazione ambientale. Si stima che il contenimento e la mitigazione degli effetti parzialmente negativi possa essere attuato in primo luogo con l'introduzione di eventuali indicazioni e prescrizioni specifiche nelle Norme Tecniche di Attuazione con l'inserimento dell'art. 23 bis Prescrizioni e indirizzi di carattere ambientale" come precedentemente dettagliato:

- Il SUE relativo alle zone "PN Aree produttive e terziarie di nuovo impianto" dovrà essere integrato con dettagli di inserimento urbanistico ed ambientale paesaggistico, con specificazione delle eventuali criticità rilevate, delle misure adottate per minimizzare gli impatti derivanti dall'insediamento rispetto al contesto territoriale ambientale come:
 - fasce perimetrali verdi inedificate di schermatura poste a diretto contatto con le aree agricole e opportunamente piantumate (già previsto nel vigente PRG);
- gli interventi progettuali delle zone "PN Aree produttive e terziarie di nuovo impianto" devono essere studiati in coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale per la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA);
- facendo riferimento a quanto riportato nei "Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio", per gli interventi di nuova edificazione in rapporto al paesaggio esistente vengono inseriti nelle norme di attuazione dei riferimenti appositi come:
 - gli insediamenti non dovranno essere in contrasto con l'andamento morfologico del luogo e comportare eccessivi movimenti di terra, scavi, riporti e terrapieni;
 - si dovranno tutelare in modo particolare gli elementi che dall'analisi visuale risultano costituire fattori di riconoscibilità (sistema irriguo, percorsi intrapoderali, elementi di naturalità diffusa) che possono essere stati occultati da forma improprie di trasformazione;

- eventuali alberature, filari, macchie dovranno, se di valore storico-testimoniale e/o di qualità o importanza ecologica, diventare parte integrante del progetto di trasformazione;
- è necessario salvaguardare la presenza di elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica ad esempio alberi isolati, piccoli gruppi di alberi, alberature e filari, siepi, fasce boscate, macchie, boscaglie ed arbusteti;
- vengono inserite nelle Norme di Attuazione delle indicazioni circa esempi di eco sostenibilità strutturale degli interventi come utilizzo di energie rinnovabili, risparmio idrico, contenimento del consumo di suolo e di impermeabilizzazione mediante pavimentazioni permeabili interne ai lotti di edificazione e aree a parcheggio realizzate su prato armato.

10. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

La presente relazione che costituisce la Relazione Tecnica di Verifica di Assoggettabilità a VAS della variante Parziale di PRG ha analizzato il contenso ambientale e le azioni derivanti dalle previsioni della Variante che generano impatti, e ha previsto alcune proposte di mitigazione ambientale.

In considerazione di quanto esposto nella presente relazione, soprattutto sull'interazione tra le diverse componenti ambientali del territorio e le previsioni della variante, si ritiene che le trasformazioni indicate non generino alcun tipo di criticità che possano influire in qualche modo l'ambiente e che l'area di influenza della variante sia limitata alla scala locale; le previsioni non interferiscono con il sistema di vincoli paesaggistici del territorio e non prevedono la presenza di sostanze tossiche, non sono interessate aree protette, aree della rete Natura 2000 e paesaggi rilevanti.

Si propone pertanto di non sottoporre a VAS la Variante Parziale del PRG di Ciconio in quanto non si ritiene che le sue previsioni possano generare alcun tipo di effetti negativi sul territorio.